SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

317ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 6 OTTOBRE 1978

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . *Pag.* 13752

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 13727

Trasmissione dalla Camera dei deputati 13727

Approvazione:

« Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271: Facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » **(836)**, d'iniziativa del senatore Pala e di altri senatori:

PECORARO (*DC*), *relatore* 13751
RADI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 13751

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe » **(860)**, d'iniziativa del senatore Del Ponte e di altri senatori:

BEORCHIA (*DC*), *relatore* . . . . 13746 e *passim*
BRUGGER (*Misto-SVP*) 13750
DARIDA, *sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . *Pag.* 13746 e *passim*
VETTORI (*DC*) 13742, 13751

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Trasmissione di relazione 13752

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 13752

Seguito della discussione della mozione 1-00019 dei senatori Fabbri, Cipellini ed altri, concernente i problemi dell'artigianato e della piccola industria, e dello svolgimento della connessa interpellanza 2-00227. Ritiro della mozione e approvazione di ordine del giorno:

DONAT-CATTIN, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 13729
FABBRI (*PSI*) 13736, 13737
POLLASTRELLI (*PCI*) 13740
VETTORI (*DC*) 13737, 13741

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 10 OTTOBRE 1978 13753

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del vice presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 4 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 5 ottobre 1978, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1275-341-1002-1068-1279-1355-1400-1437-1480. — Deputati NICOSIA ed altri; MASTELLA; RAICICH ed altri; BIASINI ed altri; LENOCI ed altri; DI GIESI ed altri; ZANONE ed altri, TRIPODI ed altri. — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (1398);

C. 1843. — « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre 1976 » (1399).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra l'Italia e il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 » (1363), previo parere della 11ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere » (1378), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa » (1391), previ pareri della 2ª e della 11ª Commissione.

Seguito della discussione della mozione 1 - 00019 dei senatori Fabbri, Cipellini ed altri, concernente i problemi dell'artigianato e della piccola industria, e dello svolgimento della connessa interpellanza 2 - 00227.

Ritiro della mozione e approvazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione 1 - 00019 dei senatori Fabbri, Cipellini ed altri, concernente i problemi dell'artigianato e della piccola industria, e dello svolgimento della connessa interpellanza 2 - 00227.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Ministro, debbo comunicare che ieri sera, prima della chiusura della discussione, è stato presentato un ordine del giorno da parte del senatore Bertone e di altri senatori.

Se ne dia lettura.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

Il Senato,

in occasione della discussione della mozione 1 - 00019, concernente i problemi dell'artigianato e della piccola industria, e dello svolgimento della connessa interpellanza 2 - 00227,

riconoscendo il ruolo dell'artigianato nella crescita dell'economia, sia quale matrice di imprenditorialità di maggiore dimensione, sia quale realtà permanente nella logica del mercato, sia quale forza determinante per il superamento di crisi temporanee e di struttura, sia quale idoneo terreno di incontro tra lavoratori-produttori e fruitori di beni e di servizi;

ravvisando la necessità che l'impegno imprenditoriale e democratico del passato e del presente dell'artigianato abbiano esemplare apprezzamento anche presso le giovani generazioni per i valori di libertà, di indipendenza, di realismo creativo, di sensibilità solidaristica che gli appartengono, in contrapposizione all'egoismo ed al disimpegno;

esprimendo soddisfazione per la corale convergenza su princìpi da tempo rivendicati dall'intera categoria, da molte parti politiche, dai conoscitori del settore ed ora anche dalla risoluzione sui problemi della piccola e media impresa assunta dal Parlamento europeo nella seduta del 16 febbraio 1978,

impegna il Governo:

alla più attenta considerazione dei problemi dell'artigianato colmando annose lacune e ritardi per quanto attiene lo stato giuridico, la tutela e la formazione professionale in Italia e nella Comunità, il raccordo con le potestà regionali;

alla presentazione di una legge-quadro sull'artigianato, sostitutiva della legge 25 luglio 1956, n. 860, per la fissazione dei princìpi della materia e dei parametri economico-dimensionali delle imprese artigiane elevando fra l'altro da 10 a 25 dipendenti il numero massimo degli occupati, che risponda a criteri di programmazione e rifletta una visione aggiornata e reale della composizione e del ruolo dell'artigianato;

a sollecitare adeguati finanziamenti della Cassa di credito per le imprese artigiane destinando una quota dello stanziamento alle operazioni per l'*export* ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 227 del 1977, della legge 30 aprile 1975, n. 374, per il sostegno delle iniziative consortili, adeguando l'individuazione delle spese finanziabili, snellendo le procedure con indicazione di criteri selettivi e l'aggiornamento del fido massimo ed estendendo all'artigianato il meccanismo di prefinanziamento in analogia a quanto previsto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976;

all'applicazione pratica e semplificata dei provvedimenti riguardanti i piani di settore della legge n. 675 del 1977 e gli aiuti all'esportazione;

a risolvere il problema delle locazioni dei laboratori artigiani attraverso una sollecita revisione del catasto;

a far svolgere un ruolo essenziale alle imprese a partecipazione statale nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica per elevare il livello tecnologico, le tecniche gestionali e organizzative dell'artigianato, per l'approvvigionamento delle materie prime e l'assegnazione degli appalti di lavori e servizi alle imprese artigiane e loro forme associate;

all'organizzazione, d'intesa con le regioni, per la data già annunciata del 19-22 aprile 1979, della Conferenza nazionale dell'artigianato, con immediato avvio di consultazioni del Parlamento, dei partiti e delle organizzazioni sindacali artigiane, preparando nel frattempo gli strumenti già individuati per una politica di professionalità, di certezza giuridica ed economica, di produttività, di sviluppo e di tutela del settore.

9. 1 - 00019. 2 BERTONE, CARBONI, CIPELLINI, DEL PONTE, FABBRI, POLLASTRELLI, VANZAN, VETTORI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

DONAT-CATTIN, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il documento sul quale è stata avviata questa discussione, in linea di massima e salvo alcune considerazioni particolari, troverebbe d'accordo il Governo, ma bisogna che esaminiamo con maggiore attenzione di quello che non abbia potuto fare, in questi brevi minuti, l'ordine del giorno che è stato concordato per una valutazione circa la sua corrispondenza o differenziazione.

Credo che il documento finisca con il riassumere in una specie di testo unico parlamentare quella serie di iniziative che sono state avviate o devono esserlo secondo lo intendimento delle organizzazioni della categoria, ma anche secondo gli impegni del Governo. Ci rendiamo conto cioè della notevole importanza che ha nel tessuto economico nazionale l'azione della piccola impresa ed in particolare dell'impresa artigiana, poichè la discussione del documento finisce per trattare precipuamente i problemi dell'artigianato. E, come sottolineavo, i problemi della piccola e della media impresa hanno bisogno, al di là di questo dibattito e di questi documenti, di un esame più attento e distinto anche se per più di un aspetto i caratteri della piccola impresa industriale coincidono con quelli dell'artigianato. Tuttavia le indicazioni del documento riguardano quasi esclusivamente l'impresa artigiana ed a questa farò riferimento nell'intervento di risposta alle questioni che qui dalle diverse parti politiche sono state rivolte al Governo, sottolineando in premessa l'importanza del tessuto delle piccole imprese e dell'artigianato nel contesto economico, sotto l'aspetto della produzione e quindi dell'occupazione, mentre vi sono larghi spazi da coprire nel campo degli scambi internazionali che vedono l'artigianato e la piccola industria partecipare — almeno direttamente — in misura modesta.

Non esistono infatti studi approfonditi sulla quota di produzione artigianale e della piccola industria, che è integrata nelle esportazioni effettuate dai grandi complessi. Perciò dobbiamo tener conto del fatto che esiste una parte della produzione dell'artigianato e della piccola industria che è integrata in altre produzioni finali con le quali partecipa al commercio con l'estero. Sappiamo però che la partecipazione diretta dell'artigianato e della piccola industria alla esportazione è di circa il 2-3 per cento e che quindi ha davanti a sè degli spazi che possono essere coperti. La situazione attuale dipende da un lato dalle minori conoscenze del piccolo operatore rispetto ai mercati internazionali e dall'altro lato anche dalla natura dell'artigianato, quando lo vediamo senza considerare solo il profilo che riguarda una sua componente limitata (artigianato artistico, artigianato dell'opera unica) che è un profilo di complementarietà.

Vorrei infatti mettere in guardia quanti pensino che il sostegno delle imprese minori possa essere sostitutivo di un sistema economico basato su grandi imprese con strutture traenti, delle quali le piccole e medie imprese sono un tessuto connettivo, che però lavora anche perchè esistono imprese di diversa struttura. Si tende molto spesso ad attribuire alle imprese minori una capacità di espansione autonoma, e mi è parso anche di cogliere tale convinzione in talune espressioni del dibattito. A prescindere cioè dalle tendenze generali del sistema economico, questo è un discorso che richiede alcune puntualizzazioni. Tutti dovrebbero avere sempre presenti gli stretti legami esistenti tra le grandi e le piccole imprese industriali. Di queste ultime soltanto una esigua minoranza si affaccia direttamente sul mercato, mentre per il resto si tratta di lavorazioni che entrano nel ciclo di produzione di una o più imprese, prescindendo dall'artigianato artistico. L'artigianato tecnicamente più solido, dal quale è poi scaturita anche una dinamica di espansione delle dimensioni dell'impresa, si è formato in questo dopoguerra sempre in riferimento ad aree intensamente industrializzate, anche quando la sua localizzazione è un po' distante da queste.

La crisi delle grandi imprese non può quindi non riflettersi sul sistema di imprese minori che gravitano intorno alle grandi imprese. Talvolta l'effetto può essere anche quello del trasferimento di lavorazioni dalla grande alla piccola dimensione con con-

seguente sviluppo del numero degli occupati delle imprese minori. Ma si tratta di un fenomeno che, salvo gravi casi nei quali l'integrazione produttiva si era spinta oltre il consentito, assume aspetti di patologia del sistema industriale, che appare cioè legato più ad un processo di disgregazione che non di vita del medesimo. Non possiamo dimenticare di colpo che un sistema costituito da pochi grandi complessi e da una miriade di imprese minori non è un sistema equilibrato. Purtroppo in Italia continuano a trovare difficoltà ad affermarsi le imprese di medie dimensioni, che costituiscono invece la struttura portante dei sistemi industriali più maturi come quelli degli altri paesi dell'Europa occidentale, e purtroppo molti di quei fenomeni che sono stati qui ricordati, rilevando che c'è un passaggio in aumento di circa 200.000 unità nel lavoro artigiano, sono da attribuirsi ad un decentramento patologico, direi alla difesa della produzione da pressioni ritenute eccessive, che si realizza con le distorsioni del lavoro nero, con le distorsioni dell'evasione dai contributi, dell'evasione dall'applicazione dei contratti.

Bisogna che vediamo la realtà così come essa è, non come vorremmo immaginarla secondo talune tendenze a pensare che il cammino di un paese che è entrato sulla strada dell'industrializzazione si possa percorrere ritornando con il sistema produttivo, tutto e completo, alla dimensione della piccola impresa, dell'impresa familiare, ad una dimensione precapitalistica o complementare ad una fase iniziale dei processi di industrializzazione.

Dopo aver sottolineato come lo sviluppo della piccola impresa industriale e dell'impresa artigianale debba essere visto con attenzione rivolta a raddrizzare fenomeni di distorsione del processo della loro formazione, del loro sviluppo e della loro eventuale crescita quantitativa, mi soffermerò sui singoli temi affrontati nel dibattito e prima di tutto sull'impegno di governo che riguarda l'esame della risoluzione della Comunità europea sui problemi della piccola e della media impresa. Questo documento, che è dell'inizio del 1978, rinvia ad una fase successiva la definizione di politiche industriali per questo comparto: potremo dire che si tratta di politiche di carattere orizzontale, perchè il comparto non è settorializzato ma include un po' tutte le specializzazioni della produzione. Mi riferisco a quel documento in primo luogo perchè alla formazione di questi ulteriori indirizzi di politica per la piccola e per la media impresa è importante che collabori il nostro paese, con l'intesa più stretta possibile tra i rappresentanti nelle Assemblee della Comunità e i rappresentanti del Governo a livello della Comunità, e in secondo luogo perchè l'esame che viene condotto sulle singole indicazioni che nel documento già approvato sono proprie della Comunità porterà il Governo ad assumere alcune iniziative per l'attuazione di queste direttive.

Sulla questione della legge-quadro credo che in taluno degli interventi sia stata data una certa deformazione della situazione, rifacendosi a precedenti dai quali risulterebbe che tanto il Ministro dell'industria quanto il Sottosegretario abbiano clamorosamente mentito di fronte ad assemblee in qualche modo rappresentative.

Il sottosegretario Erminero si espresse nel 1977 sulla imminente presentazione del disegno di legge-quadro per l'artigianato perchè sapeva che il 1° giugno del 1977 (e la data risultò poi esatta) il disegno di legge-quadro per l'artigianato sarebbe stato diramato dal Ministero dell'industria (ho la lettera di diramazione) alla Presidenza del Consiglio e, per il concerto, ai Ministeri per le regioni, del lavoro, di grazia e giustizia e del tesoro, al fine di pervenire all'esame e quindi all'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge da presentare al Parlamento.

Sono note a tutti le vicende successive, che hanno determinato la sospensiva del provvedimento da parte del Ministero per le regioni, essendo la materia di competenza delle regioni e dovendosi attendere la emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in attuazione della legge n. 382, che ha definito ulteriormente la ripartizione delle competenze fra lo Stato e le regioni e ha portato quindi ad una revisione del disegno già presentato, per la nuo-

va diramazione secondo le assicurazioni offerte nel mese di luglio ai rappresentanti della confederazione più rappresentativa dell'artigianato, all'assemblea annuale della quale mi pare che fosse giusto che vi fosse una larga rappresentanza del Governo e del Parlamento.

Nella sede dell'assemblea della maggiore organizzazione rappresentativa dell'artigianato è stato annunciato che sarebbe stata ripresentata la legge-quadro, la quale infatti è stata diramata: credo che questa volta non esistano ulteriori ostacoli, certamente non posti da noi, per giungere alla definizione di tale legge. Qualche settimana in più di tempo ha richiesto la soluzione di talune questioni insorte in materia, poichè non tutti i pareri sono concordi, soprattutto su un tema che è quello della patente di mestiere, ancora richiesta, e che è oggetto di approfondimento da parte del sottosegretario Aliverti. È nostro dovere non avere presente soltanto l'opinione dell'organizzazione maggiormente rappresentativa, ma anche tener conto dell'orientamento di tutti i centri vivi nei quali si elabora un pensiero e un indirizzo, pensando di rappresentare l'interesse della categoria e coordinandolo con le norme generali.

Credo che il disegno di legge sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri senza ulteriore difficoltà e senza che sia intervenuto nulla di eccezionale, se non una battuta d'arresto collegata alla necessità dell'ordinamento di pervenire ad una ripartizione definitiva dei poteri tra lo Stato e le regioni. Il disegno di legge potrà essere quindi esaminato dal Parlamento nel confronto con i testi che sono stati presentati dalle varie parti politiche, tenuti comunque presenti nell'elaborazione del disegno di legge stesso.

Dopo questo primo punto, mi soffermo brevemente sulla questione del rifinanziamento della Cassa per il credito alle imprese artigiane, per consentire nuovi investimenti e la contemporanea elevazione del fido limite secondo la richiesta contenuta nella mozione Fabbri. Il Governo, come è noto, ha presentato fin dal 21 giugno un disegno di legge che prevede il conferimento di 503 miliardi ai tre fondi dell'Artigiancassa (150 al fondo di dotazione, 350 al fondo contributi interessi, 3 al fondo di garanzia), che dovrebbero assicurare la piena ripresa operativa dell'Artigiancassa per le operazioni di credito agevolato ordinario. Il provvedimento è stato esaminato dalla 12ª Commissione (industria) della Camera nella seduta del 27 settembre scorso.

Ulteriori fondi sono stati stanziati dalla legge n. 675 per le operazioni di ristrutturazione e di riconversione delle attività artigiane. Parleremo poi della questione dei programmi di settore, ma l'opinione larghissimamente prevalente nelle organizzazioni di categoria è quella che sia molto difficile una utilizzazione dei fondi con riserva all'artigianato nell'esatto quadro dei programmi di settore, così come possono essere congegnati, mentre vi sarebbe la netta preferenza che questi fondi fossero posti a disposizione dell'Artigiancassa per una attribuzione che sia preferenzialmente rivolta verso la tematica dei programmi di settore ma non così strettamente vincolata agli stessi.

Per quel che riguarda l'aggiornamento dell'attuale fido massimo concedibile, debbo far presente che il livello dei 200 milioni è eccezionale, scarsamente utilizzato nel quadro della politica meridionalistica e per l'evento disastroso del Friuli, ma il Tesoro non si sente di accedere minimamente, per non dare luogo ad abbondanti abusi, a portare il livello del fido ai 200 milioni, mentre l'Artigiancassa è stata invitata con lettera del Ministro dell'industria ad avviare la procedura prevista dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1974, n. 713, che demanda l'aggiornamento ad una deliberazione del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio su proposta del consiglio generale della stessa cassa. È stata data indicazione all'Artigiancassa sull'opportunità di portare il fido massimo a 80 milioni. Il presidente dell'Artigiancassa, con nota del 12 settembre, ha assicurato che la questione sarà sottoposta nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

Per quel che riguarda una nuova politica del credito ordinario e l'abbandono delle discriminazioni a danno delle piccole impre-

se, la revisione di un sistema delle garanzie reali, la riduzione dei tassi di interesse oggi particolarmente elevati, da concretarsi soprattutto riservando un'aliquota dei flussi creditizi erogabili all'artigianato e alle imprese minori, devo far notare che la questione dei flussi di credito non può essere affrontata correttamente a livello settoriale, e in questo esprimo il pensiero del Governo e non quello di un solo ministro.

I fattori che determinano le quantità del credito totale interno ed il costo del medesimo sono di ordine generale dipendendo da variabili macroeconomiche quali il fabbisogno del settore pubblico allargato, il tasso di inflazione ed il saldo della bilancia dei pagamenti.

Il Governo non ritiene opportuno affrontare con ottiche settoriali i problemi del credito in quanto ciò comporterebbe un notevole appesantimento delle azioni del sistema del credito, burocratizzando un'attività che si vuole invece riportare a criteri imprenditoriali. Questo con l'eccezione delle riserve che nelle leggi di credito agevolato vengono rivolte verso determinati settori.

Di recente però una serie di provvedimenti adottati dall'autorità competente in concomitanza con il netto miglioramento della bilancia dei pagamenti e con la diminuita pressione inflazionistica va nella direzione di un alleggerimento delle difficoltà derivanti dai problemi di credito. Si ricorda tra l'altro il decreto del Ministro del tesoro del 1° settembre 1978, con il quale è stato notevolmente ridotto il tasso ufficiale di sconto, che è passato dall'11,50 al 10,50. Quel provvedimento crea, com'è noto, le condizioni per una diminuzione dei tassi attivi che le banche praticano nei confronti della loro clientela: è un'indicazione di tendenza. Nella stessa linea di tendenza si colloca la delibera adottata dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio il 21 settembre, con la quale è stato ridotto dal 30 al 6,50 per cento il vincolo dell'incremento dei depositi delle aziende di credito da investire in titoli. Quel provvedimento consentirà l'accrescimento della disponibilità che le banche hanno la possibilità di destinare alle occorrenze ordinarie del sistema produttivo.

Per quanto riguarda in particolare il problema del superamento del sistema delle garanzie reali, il Ministero dell'industria, fin dal 1972, ha svolto azione di promozione e sostegno delle associazioni e delle cooperative artigiane per favorire un accesso rapido al credito d'esercizio, svincolato dalla prestazione di ulteriori garanzie oltre quella fideiussoria della cooperativa stessa.

L'iniziativa ha avuto risultati lunsinghieri, e infatti le regioni hanno proseguito la azione incentivante, incrementando e potenziando con apposite leggi regionali quelle cooperative nell'ambito dei rispettivi territori attraverso apporti finanziari e fondi di garanzia e concedendo contributi sugli interessi.

Non si può nascondere infine il fatto che l'incidenza minore della crisi sulle aziende di minori dimensioni — nonostante la selezione bancaria avvenga mediante ciò che si chiama discriminazione, ma che è valutazione di mercato sulla maggiore attendibilità non sempre corrispondente alla realtà dei grandi gruppi rispetto ai piccoli — dipende anche dal fatto che il fabbisogno finanziario delle minori imprese è mediamente di per sè minore, che l'attacco sul fronte dei costi del lavoro alle minori imprese è stato condotto con un'intensità minore che per le altre e che quindi l'accumulazione ha mantenuto dei livelli estremamente diversi nelle piccole imprese rispetto al livello zero dimostrato dalla recente relazione sulla condizione delle maggiori aziende italiane. Il livello è estremamente diverso in quanto nelle piccole imprese c'è un margine di accumulazione e quindi di autofinanziamento, cosicchè il problema non è qui drammatico come in altri settori.

Tuttavia è chiaro l'impegno di governo a tener conto di tutte le indicazioni che sono contenute nel documento della Comunità economica europea riguardo al problema creditizio, con una tendenza che non può essere concretizzata in questi termini ma che ha le sue incidenze nell'attuale situazione, per il ventaglio estremamente largo che vi è tra i tassi che vengono praticati alle

grandi imprese e quello che viene praticato all'impresa minore anche quando dia poche garanzie di lavoro; vi è inoltre la questione territoriale, per cui la differenza è ancora più forte tra i tassi che vengono praticati a Milano e quelli che vengono praticati a Catanzaro. La tendenza è quella di ricercare se esista la possibilità di creare — questa è un'indicazione che viene dall'industria verso il tesoro — nel sistema bancario un sistema di mutue garanzie per le quali gradualmente i tassi di credito alle industrie siano contenuti da una forcella di massimi e di minimi la cui ampiezza tenda a ridursi.

Passiamo alla questione dell'ENAPI, anch'essa sollevata nei documenti parlamentari. Ci troviamo in una fase in cui questo istituto è in attesa di conoscere le determinazioni della commissione Cassese, nella convinzione che come istituto di supporto dell'artigianato, per la consistenza molto limitata che ha, esso debba essere devoluto alle regioni, ma che esista il problema di un ente di sostegno della piccola industria che va risolto d'intesa con l'organizzazione della Confindustria e della CONFAPI anche fuori della traccia ENAPI. Nell'attesa della definizione da parte della commissione Cassese della sorte dell'ENAPI, pensiamo che la sezione autonoma di credito dell'ENAPI stesso possa essere benissimo scorporata e trasferita all'Artigiancassa. Tanto più che questa sezione si configura come una situazione anomala nel nostro ordinamento creditizio, sorta per uno dei tanti emendamenti che costellano l'attività parlamentare, per cui anche sotto questo profilo sarebbe giustificato il suo trasferimento all'Artigiancassa.

Sulla questione dell'attenzione preferenziale all'artigianato nell'applicazione della legge per l'occupazione giovanile e della legge sulla riconversione industriale, soprattutto con l'inserimento delle imprese artigiane nei programmi di settore, nonchè nei programmi integrati, con particolare riferimento a quelli relativi al settore agro-industriale, si deve assicurare — affermano i documenti — la più solerte utilizzazione della quota di finanziamento riservata agli interventi in campo artigianale dalla legge n. 675.

Ho già toccato quest'ultimo punto; credo che se ne possa trattare proprio nella discussione sulla legge di rifinanziamento dell'Artigiancassa. Circa l'inserimento delle imprese nei programmi di settore, non è possibile pensare che i programmi abbiano una specie di sottoprogramma finalizzato *ad hoc* per l'artigianato, perchè quest'ultimo concorre sul piano del mercato come tutte le altre aziende, caso mai con condizioni che la legge stabilisce perchè i costi siano alleggeriti in qualche maniera secondo l'orientamento generale della nostra legislazione.

La funzione dei programmi è quella di delineare le direttrici generali che l'intervento pubblico deve seguire per ricondurre il settore industriale ad una prospettiva di sviluppo nel quadro di un sistema di economia aperta di mercato e con indicazioni più precise per quello che riguarda l'intervento diretto della domanda e dell'offerta pubblica. Non avrebbe senso pensare ad una segmentazione del mercato in funzione delle dimensioni delle imprese che vi operano.

In ordine alle questioni della manodopera, la nostra posizione al Ministero dell'industria, a fronte anche della legge sulla occupazione giovanile, è sempre stata molto chiara. Noi abbiamo pensato che sarebbero venuti dei danni in termini occupazionali dalle limitazioni che la legge poneva rispetto alla precedente condizione dell'artigianato, che era quella del rapporto fiduciario per l'assunzione di tutto il personale.

In una fase successiva abbiamo ottenuto di arrivare a questa possibilità restituita per le aziende al di sotto delle dieci unità, ma noi crediamo che, se al momento della discussione della legge-quadro (la quale nel disegno del Governo deve essere conforme alle leggi più recenti e quindi non affronta il problema), il Parlamento vorrà affrontare il problema, lo debba affrontare con realismo.

Ho dietro le spalle una esperienza di carattere sindacale che ho immedesimato anche nell'attività da me svolta al Parlamento, sostenendo fino in fondo anzitutto lo statuto dei diritti dei lavoratori. So che nel passato la scelta nominativa è stata adoperata, ma essenzialmente a livello di grandi

imprese, come strumento di discriminazione politica e sindacale. Capisco, quindi, qual è la reazione sindacale di fronte ad un ritorno alla scelta fiduciaria. So anche, però, che a livello della piccola impresa questo fatto è assolutamente marginale, secondario ed eccezionale e che i tempi sono notevolmente cambiati sotto parecchi profili. So che il titolare della piccola impresa ha molte volte preoccupazioni nel caricarsi di personale forse non adeguato al lavoro che deve essere svolto, quando anche non teme di incorrere in qualche brutta avventura, tenendo conto del dilagare della delinquenza comune e della criminalità politica. Occorre tener conto che fino a questa ultima legge sul lavoro giovanile c'era la libertà per l'azienda artigiana, per la piccola azienda, di scegliere i dipendenti.

In questo quadro c'è questa posizione del Ministero di settore e, se si è fatto un passo avanti rispetto alla restrizione massima della legge sul lavoro giovanile, credo che il passo migliore sia nella direzione di consentire all'azienda artigiana (sempre con qualche possibilità magari di ricorso nel caso in cui emergessero dei fatti non corrispondenti allo spirito di questa possibilità di scelta nominativa da parte dell'imprenditore) il ripristino del regime di libertà di scelta dei lavoratori che da essa devono dipendere.

Per quanto riguarda la legge Minnocci, altro punto concreto sul quale il documento si è soffermato, devo far presente che la legge, nonostante l'azione informativa e promozionale svolta attraverso i consorzi regionali in vista della riforma delle camere di commercio, ha avuto un avvio alquanto incerto per alcuni difetti, direi, all'interno di quella legge.

Le domande pervenute a tutt'oggi al Ministero, intese ad ottenere finanziamenti agevolati per la realizzazione degli investimenti fissi, sono state 19, solo in parte complete di documentazione. Sono state approvate nelle due riunioni del comitato quattro domande per 816 milioni di finanziamento comportanti investimenti per 1 miliardo e 480 milioni; le restanti domande in corso di istruttoria prevedono richieste di finanziamento per 1.550 milioni che comportano un totale di investimenti dichiarati di 5 miliardi e 300 milioni. Allo stato attuale gli stanziamenti disposti dalla legge a carico dei bilanci del Ministero dell'industria di 1 miliardo per ciascuno degli anni dal 1976 al 1980 potrebbero ritenersi sufficienti. Abbiamo però raccolto tutte le osservazioni fatte dagli operatori riguardo alla legge Minnocci ed abbiamo redatto un disegno di legge, che è stato diramato e che anch'esso dovrebbe essere esaminato dal prossimo Consiglio dei ministri, di modifica appunto della legge Minnocci. Con questo disegno di legge si propone di ammettere al finanziamento, oltre agli investimenti fissi, anche altre spese connesse alle attività caratterizzanti le finalità dei consorzi e previste dall'articolo 6 della legge n. 374; di elevare a 1 miliardo i limiti di finanziamento attualmente previsti in 500 milioni; di snellire le procedure responsabilizzando il Mediocredito centrale nell'istruttoria delle domande. Questi sono i principali contenuti del disegno di legge che dovrebbe dare una più ampia applicazione alla legge Minnocci.

Per quanto riguarda i consorzi all'esportazione, il Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che nell'anno corrente sono pervenute numerose richieste di contributo finanziario per il cui accoglimento si rilevano appena sufficienti le disponibilità, attualmente previste dalla legge a carico del bilancio del Dicastero in 2 miliardi annui. Ove si consideri però che la realtà consortile si va sempre più affermando, si può prevedere un continuo aumento del numero dei consorzi di nuova costituzione che richiederanno i benefici previsti dalla legge. Si pone quindi la necessità di un adeguato rifinanziamento della legge n. 374 estendendone la validità oltre il 1980 e prevedendo un opportuno aumento dello stanziamento annuo.

Passiamo, infine, alla proposta della creazione di un'agenzia per la promozione industriale. Io credo di poter condividere la necessità di un'attenzione preferenziale, già peraltro riscontrabile nell'attività del Ministero, nei confronti delle minori imprese — soprattutto per l'attività promozionale e di

sostegno sui mercati esteri — per l'importante contributo che le stesse possono dare ai fini del superamento della crisi in atto. In particolare il Ministero del commercio con l'estero ha confermato la propria disponibilità a considerare con favore qualsiasi iniziativa che possa contribuire ad aumentare le possibilità di affermazione all'estero delle imprese artigianali e medio-piccole. Si ritiene però che la proposta di creare una agenzia vada opportunamente valutata tenendo conto delle molteplici implicazioni che comporta la istituzione di un organismo di questo genere per quanto riguarda i rapporti con le amministrazioni pubbliche o con enti specificatamente preposti già oggi all'attività di promozione. Non è nella moltiplicazione degli istituti che noi possiamo trovare la soluzione del problema dell'attitudine delle aziende piccole e delle aziende artigianali ad orientarsi più decisamente verso le esportazioni.

Per quanto riguarda gli interventi che già sono stati esperiti, merita particolare attenzione l'inserimento delle imprese artigiane nella normativa della legge n. 227 sull'assicurazione ed il finanziamento dei crediti all'esportazione. È stato instaurato un *plafond* assicurativo di 5.000 miliardi per la copertura delle esportazioni con pagamento a breve termine — 24 mesi — che rappresentano una parte preponderante dei nostri flussi esportativi e spesso l'unica forma di *export* attuata dalle piccole imprese. La stessa legge per l'esportazione in questione prevede anche l'attivazione dell'assicurazione indiretta, di recente avvenuta con la firma dello accordo di riassicurazione tra la SACE e le maggiori compagnie operanti nel settore. All'INA e alla SACE è stata data direttiva perchè l'attrezzatura diffondendosi perifericamente renda edotte le piccole e medie imprese di questa possibilità, che di solito si pensa riservata soltanto alle maggiori imprese, di avere accesso a facilitazioni assicurative.

Sul nuovo assetto pensionistico e previdenziale non mi soffermo molto perchè si sta discutendo con le organizzazioni circa la formulazione di un provvedimento legislativo sull'argomento. Faccio soltanto presente che per gli artigiani si prevede la creazione di otto fasce opzionali con contributi in percentuali dei redditi ed un nuovo sistema di calcolo per la pensione in corrispondenza dei redditi sui quali sono stati versati i contributi. Si prevede inoltre l'allineamento nel tempo delle pensioni dei lavoratori autonomi a quelle dei pensionati del Fondo lavoratori dipendenti; l'assunzione piena dei relativi oneri a carico delle categorie secondo norme che saranno emanate nel tempo, previ accordi con le categorie interessate. Per quanto riguarda questa materia dico che non è soddisfatta un'aspirazione delle categorie, che credo sia pienamente legittima nel quadro di una democrazia pluralistica, secondo cui l'amministrazione dei fondi competa ad esse e non debba essere affidata a rappresentanti di altre categorie. O è lo Stato ad amministrare direttamente questi fondi o le categorie, così come sono ripartite (lavoro autonomo, lavoro dipendente), dovrebbero avere un'autonoma gestione nel quadro della legge e dei controlli pubblici.

Per quanto riguarda un'altra questione qui sollevata — quella che tocca l'equo canone — devo dire che si tratta di una legislazione troppo recente perchè si possa innovare a poco tempo dalla sua approvazione. Faccio solo presente che siamo d'accordo per la revisione del catasto; però in uno dei documenti c'è un'espressione di collegamento diretto che non esiste nella legge sull'equo canone. Si dice infatti che la revisione del catasto è in funzione dell'applicazione della legge sull'equo canone: questa espressione è impropria e va corretta perchè la revisione del catasto può essere auspicata, ma la sua conseguenza immediata non è in relazione all'applicazione dell'equo canone per le botteghe artigiane.

Per quanto riguarda la preparazione della conferenza nazionale per l'artigianato è in corso di costituzione un comitato organizzatore e ordinatore al quale parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni più direttamente interessate delle regioni, delle confederazioni nazionali delle categorie e di altri enti che si interessano al settore. La preparazione quindi sarà la più partecipata possibile, naturalmente tenendo con-

to del preminente interesse su questa materia che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle regioni stesse, avendo tuttavia la conferenza proprio il compito di creare elementi di coordinamento e di andare al di là di una legge-quadro di carattere formale, stabilendo quali possono essere le politiche nazionali dell'artigianato come settore di operazioni economiche: un artigianato che non può presentarsi, specialmente se pensiamo a una proiezione nel quadro del commercio internazionale, esprimendosi in 20 staterelli, uno distinto dall'altro, ma secondo un'immagine unica dell'artigianato italiano tanto per quello artistico, quanto per quello più diffuso, collegato e strettamente funzionale rispetto allo sviluppo razionale del paese. In conclusione, salvo casi particolari e facendo presente che noi non pensiamo che vi siano problemi la cui soluzione modifichi il dettato costituzionale riguardo alle regioni — perchè questi problemi sono stati risolti in qualche modo con il decreto n. 616 (questo lo dico rispetto ad un documento in specie, e quindi su questo punto non potrebbe esserci il consenso del Governo) — ripeto la piena disponibilità all'esame di un documento che rifletta sia ciò che è detto nella mozione del senatore Fabbri, sia le cose dette principalmente nell'ordine del giorno della Democrazia cristiana, ma anche in parte notevole nel documento presentato dai senatori del Gruppo comunista.

P R E S I D E N T E . Senatore Fabbri, dopo la presentazione dell'ordine del giorno n. 2, intende mantenere la mozione 1 - 00019?

F A B B R I . Ritiro la mozione, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Debbono allora intendersi decaduti i seguenti emendamenti presentati al testo della mozione:

Dopo le parole « Il Senato », *inserire il seguente capoverso*:

« considerato che gli artigiani italiani e le loro confederazioni hanno dimostrato, con l'impegno e l'iniziativa imprenditoriale e democratica, rinnovando le imprese ed associandole in forme consortili e cooperative per assicurarne il necessario livello competitivo, la consapevolezza dell'urgenza di portare il Paese fuori dalla crisi su una linea di profondo rinnovamento della società civile; ».

1. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Al secondo comma, al punto a), *dopo le parole* « nell'impresa artigiana, » *aggiungere le altre*:

« e ad adeguare costituzionalmente la legislazione dello Stato alla sua nuova realtà istituzionale per mettere le Regioni in condizioni di intervenire con pienezza di potestà; ».

2. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Al secondo comma, al punto b), *sostituire le parole* « 70 milioni » *con le altre*: « 200 milioni, come è già stato stabilito per legge per gli artigiani delle regioni meridionali ove opera la Cassa del Mezzogiorno e nella Regione del Friuli, estendendo anche per l'artigianato il meccanismo del prefinanziamento a tasso agevolato da parte degli istituti di credito, così come è già previsto per le industrie in forza dell'articolo 19 della legge n. 902 del 1976; ».

3. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Al secondo comma, al punto e), *dopo le parole* « dalla legge n. 675 del 1977 », *aggiungere le altre*:

« e semplificando quanto più è possibile le procedure di presentazione delle relative domande e il loro *iter*, concedendo i crediti in conto interessi compreso anche il loro risconto; ».

4. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Al secondo comma, alla lettera f), *dopo le parole* « imprese artigiane; », *aggiungere il seguente capoverso*:

« la sollecita approvazione da parte del Parlamento della riforma della legislazione cooperativistica con il riconoscimento giuridico della forma cooperativa alle aziende artigiane associate fra loro; ».

5. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Al secondo comma sostituire la lettera g) *con la seguente*:

« *g*) per la promozione industriale, soprattutto a sostegno dell'impresa minore e di quella artigianale, nel campo della ricerca e della innovazione tecnologica, un ruolo importante spetta alle partecipazioni statali quali strutture pubbliche per elevare il livello tecnologico e le tecniche gestionali ed organizzative delle piccole imprese, così come la stessa relazione sullo stato dell'industria sottolinea come necessità primaria; una diversa politica delle imprese a partecipazione statale per l'approvvigionamento delle materie prime e l'assegnazione degli appalti di lavori e servizi alle imprese artigiane ed alle loro forme associate; nel campo dell'*export* l'applicazione piena della nuova legge che riorganizza l'istituto del commercio estero (ICE) che definisce rilevanti compiti, e con moderni criteri, di informazione, promozione, assistenza e formazione, in particolare verso le imprese artigiane e le imprese minori; l'attuazione concreta delle disposizioni dell'articolo 31 della legge 227 del 1977 per garantire il credito all'esportazione alle imprese artigiane e alle loro forme associate, attraverso l'artigiancassa ».

6. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Al secondo comma, alla lettera i), *sostituire le parole*: « estensione dell'equo canone ai laboratori e alle botteghe artigiane; » *con le altre*: « la sollecita riforma del catasto per permettere l'estensione dell'equo canone ai laboratori e alle botteghe artigiane; ».

7. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Al secondo comma, dopo il capoverso indicato con la lettera i), *inserire il seguente capoverso*:

« 1) una più incisiva fiscalizzazione degli oneri sociali che tenga conto, oltre che della forza lavoro impiegata anche dell'incidenza del capitale investito e del profitto di impresa; ».

8. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Al secondo comma, alla lettere l), *dopo le parole*: « Conferenza nazionale dell'artigianato », *aggiungere le altre*: « coinvolgendo sin dalla sua fase preparatoria le organizzazioni di categoria, le forze politiche, il Parlamento, gli organismi elettivi rappresentativi di categoria; ».

9. POLLASTRELLI, VANZAN, BERTONE, BONDI, FERRUCCI, POLLIDORO, ROSSI Raffaele, VILLI

Senatore Vettori, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

V E T T O R I . Ritiro l'ordine del giorno n. 1 ed insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 2.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

F A B B R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B B R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole della mia parte politica all'ordine del giorno n. 2 in quanto il documento, concordato fra

la Democrazia cristiana, il Partito comunista e il Partito socialista, riassume e rispecchia in larga misura le indicazioni che sono contenute nella mozione di cui chi parla è primo firmatario, mozione che l'onorevole Ministro ha avuto la benevolenza di definire una sorta di testo unico, di silloge parlamentare delle questioni e delle iniziative che riguardano soprattutto il comparto artigiano e della minore impresa; dichiaro che accetto senz'altro la puntualizzazione del Ministro quando osserva che questo dibattito si è riferito soprattutto ai problemi che attengono al comparto artigiano, ed anche alla minore impresa per quella integrazione di problematiche e di questioni che è evidente esistere fra la piccola industria e l'artigianato.

L'ordine del giorno fa proprie le richieste fondamentali contenute nella nostra mozione; e debbo prendere atto con soddisfazione che la risposta del Governo su questi punti ha mostrato di condividere il fondamento delle richieste che abbiamo avanzato. Mi limito, anche per brevità, a due precisazioni. La prima è di carattere generale; riguarda cioè il ruolo e la funzione dell'artigianato e della minore impresa nel tessuto produttivo nazionale. La seconda è volta a chiarire quello che noi intendiamo per attività di sostegno e di promozione industriale in favore della minore impresa.

Nel nostro documento non abbiamo inteso presentare l'artigianato e la minore impresa come comparto contrapposto alla grande impresa. Ho richiamato nella mia introduzione il titolo del libro di Schumacker « Small is beautiful »; ma ho subito aggiunto che non abbiamo accettato l'impostazione di questo autore, secondo la quale appunto esisterebbe questa contrapposizione tra la grande e la piccola impresa. Noi riteniamo che non si possa spingere l'attenzione verso le piccole unità produttive fino ad affermare che in questo settore non valgono i princìpi e le regole generali dell'economia di mercato, per cui si dovrebbe tendere a soppiantare la grande impresa per sostituirla sempre e ovunque con la piccola impresa.

Siamo convinti che le regole del mercato valgano anche nella piccola dimensione. Siamo altrettanto convinti che ha ragione l'economista Vacca quando rileva che non è vero che le tecniche modeste sono buone perchè richiedono poco capitale. Noi sosteniamo che bisogna approfondire la conoscenza delle interrelazioni fra le varie parti di un sistema produttivo come il nostro, che è estremamente complesso; però sosteniamo anche che occorre evitare che nell'ambito di questo sistema vi siano zone e strutture privilegiate ed altre, se non neglette ed emarginate, certamente in secondo piano.

Se pertanto sottolineiamo la svolta di politica economica che si desume dall'ordine del giorno, lo facciamo anche con una punta di rammarico perchè nelle parole del Ministro non abbiamo rinvenuto l'esigenza di un nuovo corso di politica economica che, senza sostituire alla egemonia che fino ad ora v'è stata della grande impresa un protezionismo altrettanto ingiusto della piccola impresa, sia però in grado di assicurare la uguaglianza delle possibilità e dei punti di partenza indicata come obiettivo opportuno e conveniente per l'economia di tutta l'Europa nella raccomandazione del Parlamento europeo.

Il Ministro ci ha ricordato che non è possibile riguardare il problema dei flussi creditizi in un'ottica settoriale; noi siamo perfettamente d'accordo con lui. Non abbiamo chiesto una settorializzazione del credito, in modo da creare una sorta di riserva in favore delle imprese artigiane: noi chiediamo che nella manovra di politica economica, nel contesto di quel governo dell'economia a cui si dice di voler tendere, nella regolazione dei flussi creditizi (cioè nelle decisioni che riguardano l'allocazione delle risorse che è il centro dell'attività di programmazione: programmare oggi vuol dire soprattutto decidere in ordine alla destinazione dei flussi creditizi), di fatto si operi in modo che la piccola e la media impresa non vengano postergate rispetto alla grande impresa. Ora, se guardiamo alle scelte di politica economica e di politica creditizia, ci accorgiamo che questa postergazione in passato c'è stata e quindi chiediamo un'inversione di tendenza.

Un'osservazione soltanto per quanto riguarda la nostra proposta dell'agenzia per la promozione industriale. È una proposta contenuta nel piano del lavoro del progetto socialista; non è un'indicazione avveniristica, che si perde nel futuribile; è, secondo noi, una causa buona, che difendiamo per l'oggi, nel convincimento che non si debba creare un ennesimo organismo promozionale che si aggiunga a quelli esistenti, ma che si debba compiere uno sforzo, collegato alla istituzione di un fondo per la promozione industriale, per realizzare il coordinamento delle politiche di promozione industriale in quell'ottica nuova che noi abbiamo indicato, e cioè su basi regionali e in modo da assicurare alle imprese minori non protezione, non privilegi, ma assistenza tecnologica, informazioni di mercato, ricerca e così via.

Per concludere vorrei sottolineare ancora una volta che noi chiediamo una scelta di cambiamento per uscire dalla crisi e per attivare gli investimenti; siamo convinti che rispetto al comportamento del Governo nei confronti dell'artigianato e dell'impresa minore — che è un comportamento non di disattenzione — si debba richiedere un maggiore impegno, una scelta più decisa in favore di questo comparto. Non ci è parso di trovare questa profonda volontà di cambiamento nè nelle parole del Ministro nè nel piano Pandolfi. Ci auguriamo che la conferenza nazionale dell'artigianato consenta di mettere a fuoco ulteriormente questi problemi in modo che l'artigianato e l'impresa minore costituiscano un comparto di decisiva importanza, insieme a quello agricolo, per svolgere una funzione propulsiva nei confronti dell'intero sistema produttivo, stimolando soprattutto gli investimenti produttivi decentrati rispetto alle aree congestionate. Questo è un punto sul quale mi piace marcare il mio dissenso dal Ministro; il quale, muovendosi un poco secondo l'impostazione della fondazione Agnelli, sembra identificare nell'artigianato un comparto che vive se non in funzione subalterna, certamente come realtà complementare rispetto alla grande industria. Da ciò nasce la conferma della ubicazione degli insediamenti artigiani intorno alle cinture delle grandi megalopoli, che sono attrattive degli insediamenti industriali.

Noi vogliamo invece ribadire il ruolo e la funzione autonoma dell'artigianato e della minore impresa che deve avere sì robuste interrelazioni con la grande industria ma non deve essere l'artigianato della sub-fornitura: l'artigianato è la piccola unità produttiva che, come ha ricordato Sylos Labini recentemente, ha un suo spazio autonomo, non distaccato e contrapposto alla grande industria, soprattutto nelle aree emarginate. È anche, quella artigiana, l'impresa ottimale per tentare quel processo di decentramento del sistema produttivo che è indispensabile per raggiungere gli obiettivi di riequilibrio che sono alla base di un disegno di riorganizzazione della convivenza umana diverso rispetto a quello del miracolo economico, cioè del capitalismo selvaggio.

Questa vitalità, questa autonomia delle minori imprese sono confermate dal processo di ringiovanimento dei ceti artigiani. Tra il 1971 ed il 1976 vi è stata questa evoluzione: nel 1971 vi erano circa 210.000 titolari di aziende artigiane al di sopra dei 57 anni, mentre oggi questi titolari « anziani » sono meno di 160.000. E questa è la prova che i giovani hanno ancora fiducia nell'artigianato: spesso il rifiuto del lavoro parcellizzato e della catena di montaggio si concreta in una predilezione nei confronti dell'impresa artigiana.

Non vogliamo sostenere che l'artigianato sia il terreno per recuperare certe regole del capitalismo puro o per dare spazio al lavoro nero o all'evasione dalle direttive dello statuto dei lavoratori; siamo soltanto convinti che l'impresa artigiana abbia pieno titolo per svolgere un ruolo propulsivo nella economia di mercato, senza contrapposizione alla grande impresa, ma neppure in un rapporto di vassallaggio obbligato. Anche perchè, mentre la pluralità delle imprese è garanzia di pluralismo economico, è dimostrato che il gigantismo industriale delle multinazionali non è in grado di risolvere i problemi fondamentali della convivenza umana.

Con queste puntualizzazioni confermo il voto favorevole del Gruppo socialista all'ordine del giorno, nel convincimento che que-

sto dibattito parlamentare non sia stato nè vano nè inutile. Esso ha posto all'attenzione del Parlamento e del Governo — ottenendo impegni e assicurazioni significative — la questione dell'artigianato e della minore impresa come una chiave di volta per uscire dal ristagno economico, attivando gli investimenti produttivi e difendendo, in tal modo, i livelli della occupazione.

P O L L A S T R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O L L A S T R E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, credo che questa discussione avvenuta in Senato, intorno ad un argomento così importante, sia stata non solo opportuna per destare un'attenzione particolare sull'artigianato e sulla piccola impresa, data l'importanza e il ruolo che rivestono, ma sia stata anche ampia e positiva per il contributo portato dai Gruppi che sono intervenuti con la mozione, con l'interpellanza, con l'ordine del giorno, ma soprattutto positiva per l'ordine del giorno che in modo unitario è stato concordato, ed accolto dal Governo, ed anche per le risposte che sono venute da parte dell'Esecutivo e che vogliamo apprezzare nel loro contenuto.

L'ordine del giorno che abbiamo concordato unitariamente (Gruppo comunista insieme al Gruppo socialista e alla Democrazia cristiana) riassume tutto quello che era il contenuto essenziale della mozione socialista e della nostra interpellanza. A questo proposito, nell'apprezzare, come ho già detto, le risposte del Governo e gli impegni che ha qui voluto assumere in direzione degli obiettivi che l'ordine del giorno indica, vorrei fare alcune precisazioni. In primo luogo, per quanto riguarda quella che noi definiamo l'inderogabile necessità di sollecitare al massimo la presentazione al Parlamento — e quindi anche questo benedetto concerto tra i ministri — della legge-quadro, non possiamo condividere le risposte date dal Ministro a questo proposito: infatti il Ministro ha tentato di giustificare quel ritardo che noi avevamo ieri sera denunciato. È vero che nel marzo del 1977 il sottosegretario Erminero rinviò la presentazione della legge-quadro per l'artigianato perchè si era in attesa, così affermò, dell'attuazione pratica della legge n. 382, con l'emanazione del decreto n. 616, ma è pur vero che tale decreto è stato ormai emanato da più di un anno e quindi non si capisce come possa ancora ritardare l'elaborazione e la presentazione di un disegno di legge così importante, tanto più che gli orientamenti cui riferirsi erano già contenuti nella legge n. 382 e poi precisati con il decreto del Presidente della Repubblica numero 616 e peraltro già recepiti nelle stesse proposte di iniziativa parlamentare che erano state presentate.

Pertanto credo che questo deprecato ritardo sia dovuto non tanto al fatto del collegamento con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, quanto probabilmente ad alcune difficoltà che sono sopravvenute attorno ad un problema, che noi consideriamo marginale, e che altri potranno anche considerare essenziale, ossia attorno a quella famosa questione della « patente di mestiere » che una delle quattro confederazioni artigiane, della quale non vogliamo disconoscere l'importanza, ha posto appunto come essenziale. Comunque a noi non sembra che si possa dare per scontato che questa confederazione, come ha affermato il Ministro, sia la più rappresentativa tra tutte le altre, se si fa, ad esempio, riferimento ai dati delle lontane elezioni di categoria del 1970. Infatti i dati di quelle elezioni dicono esattamente il contrario. Ad ogni modo non è questo il problema: le confederazioni vanno ascoltate, le loro istanze vanno possibilmente recepite, ma non si può bloccare la legge-quadro attorno ad un problema così marginale, quale quello della « patente di mestiere », solo perchè una di queste confederazioni insiste testardamente per inserirla, mentre le altre tre in modo unitario non si sentono di accettarla.

Per quanto riguarda il discorso sulla « patente di mestiere » dobbiamo decidere se questa può essere o meno costituzionale (noi sosteniamo la sua incostituzionalità); dob-

biamo poi considerare che, se dovesse passare questo disegno, dovremmo « patentare » la bellezza di un milione e mezzo di artigiani italiani che già sono iscritti agli albi provinciali di categoria presso le camere di commercio.

L'impresa artigiana si afferma in proporzione alla serietà, alla capacità professionale, alla puntualità nel rispondere agli impegni, alla perfetta esecuzione dei lavori; è così che avviene automaticamente la selezione nel merito del lavoro nell'artigianato, e non tanto in riferimento ad una « patacca », se così possiamo definire la patente di mestiere, elargita *sic et simpliciter* ad un milione e mezzo di artigiani, che sono oggi iscritti agli albi provinciali.

Per quanto riguarda il problema del credito agevolato tramite l'Artigiancassa, la nostra posizione è stata ed è ancora quella di chiedere l'elevazione del fido massimo a duecento milioni. Alla Camera dei deputati in sede di discussione attorno al rifinanziamento dell'Artigiancassa noi porteremo avanti questa battaglia. Non si tratta, per quanto riguarda quest'aspetto specifico, di andare a creare difficoltà di nessun genere, si tratta di vedere invece nell'esatta attuale dimensione l'artigianato italiano, soprattutto quello produttivo in funzione di quella che sarà la sua nuova dimensione aziendale, come la legge-quadro la definirà.

Pertanto occorrerà precisare il come adeguare il credito agevolato, anche in modo selettivo e programmatico, tra settore e settore dell'artigianato stesso, in modo di poter fare usufruire di fidi anche al di sopra degli ottanta milioni come il Governo propone (che per una certa parte dell'artigianato possono anche andar bene e potranno anche essere sufficienti ed anche superiori alle aspettative di alcuni settori specifici), soprattutto per quei settori manifatturieri dell'artigianato, impegnati in progetti di riconversione e ristrutturazione, come per le stesse forme di associazionismo economico fra imprese artigiane.

Per quanto riguarda poi il riferimento alla legge Minnocci concordiamo con quanto il Ministro ha voluto qui riaffermare: non si tratta tanto di un puro rifinanziamento, quanto invece di dover sciogliere all'interno di questa legge i nodi che non l'hanno fatta finora funzionare; si tratta di doverla modificare profondamente in riferimento alle esigenze delle forme associative e dei consorzi che ad essa legge si rivolgono per poterne usufruire dei benefici e per renderla concretamente operante e funzionale.

Credo infine che tutta questa attenzione che abbiamo voluto rivolgere in questa Assemblea al settore dell'artigianato e della piccola impresa deve avere un punto essenziale di riferimento in quella ormai indilazionabile conferenza nazionale dell'artigianato che vogliamo che sia — come ha detto anche il Ministro — la più partecipata possibile (per poter far esprimere tutte le varie istanze che ad essa vorranno dare il loro contributo) dai sindacati degli artigiani, dalle regioni in primo luogo, per la loro competenza specifica, vorrei dire esclusiva che esse hanno per il settore dell'artigianato, dalle stesse forze politiche, dal Parlamento stesso.

V E T T O R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E T T O R I . Una breve dichiarazione di voto favorevole all'ordine del giorno unitario di cui sono firmatario, non mi esime dall'esprimere anche un apprezzamento al Ministro per la puntuale, esauriente e realistica risposta ai punti della mozione Fabbri, anche a quelli che poi non sono stati ripresi in dettaglio nell'ordine del giorno presentato.

Credo che il merito della discussione in due sedute di questo argomento della politica artigiana sia indiscusso quanto meno a livello informativo del Parlamento; e la constatazione che le richieste sono sostanzialmente accolte da tutti ci porta a dire che rimane un impegno politico per tutti noi per ridare cittadinanza, dignità, vorrei dire anche centralità umana ad una attività, quella artigianale, che rimane così eterogenea e quindi così obiettivamente difficile da regolamentare con una legge unica.

Il caso del lavoratore autonomo, per esempio il barbiere senza dipendenti che guadagna in una giornata quanto un manovale comune, vede all'altro estremo della categoria l'impresa artigiana che, pur restando nell'ambito dei dieci o dei venti dipendenti, non è una impresa artigiana nel senso tradizionale delle regioni economicamente più arretrate, ma una vera impresa produttiva anche per molti paesi europei. Di qui nasce la difficoltà della regolamentazione ed una certa giustificazione al ritardo nel varo della legge-quadro.

Per quanto riguarda i rapporti dell'artigianato con l'industria, vorrei rammentare che la mia parte politica è d'accordo sul fatto che l'industria sia traente, ma ha sempre considerato l'artigianato, per i valori umani che lo stesso contiene, una parte essenziale della vita civile e dello sviluppo economico italiano. Qualcuno di noi pensa anche al filosofo Maritain, che dice che l'industria non è fatta a misura d'uomo. Cerchiamo allora di fare in modo che l'industria sia a misura d'uomo e lasciamo che l'artigianato si sviluppi pur ricondotto nell'alveo naturale di un sistema economico produttivo più realista e guidato da regole adeguate alla vastità dell'area sulla quale ci muoviamo.

A tutte le altre argomentazioni mi pare che i colleghi cofirmatari dell'ordine del giorno abbiano dato abbondante puntualizzazione, mentre mi dà particolare soddisfazione aver sentito il cammino che il Ministero dell'artigianato — chiamiamolo così — ha fatto in questi mesi per portarci verso la conferenza dell'artigianato con gli strumenti già pressochè pronti e di risposta alle attese delle categorie.

Resterà a noi sollecitare la categoria, le confederazioni esistenti perchè di questi strumenti possano approfittare fino in fondo, più di quanto non è stato possibile fino ad ora e sollecitare la forza dell'associazionismo, per quella certezza e soprattutto per quella convinzione e quella fiducia in se stesso che l'artigianato merita.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Bertone e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Tutela del titolo e della professione di " esperto " di neve e di valanghe » (860), d'iniziativa del senatore Del Ponte e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe », d'iniziativa dei senatori Del Ponte, Cipellini, Segnana, Treu, Pacini, Colleselli, Mazzoli, Catellani, Albertini, Vettori e Fosson.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vettori. Ne ha facoltà.

V E T T O R I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la Presidenza del Consiglio dei ministri, all'inizio dell'inverno 1975, ha fatto conoscere a tutte le regioni d'Italia, comprendenti territori montani, la risoluzione n. 9 del 1975 adottata dal Consiglio d'Europa in occasione della 244ª riunione dei delegati dei Ministri tenutasi a Strasburgo il 15 aprile 1975. Partendo dalla constatazione di fatto dello stato critico di una gran parte delle regioni montuose di Europa e dell'estrema gravità delle distruzioni e delle degradazioni estetiche e biologiche dovute sia alla anarchica costruzione di immobili e di complessi turistici, sia all'abbandono dell'agricoltura, constata tra gli altri rischi quello evidente delle valanghe e, considerando il ruolo importante del turismo in montagna come fattore economico, raccomanda ai Governi degli Stati membri interessati di ispirare la loro politica, in materia, alla serie di misure preventive che elenca per proteggere la natura e l'uomo. Ricordando solo ciò che riguarda le valanghe, la risoluzione esorta a promuovere ricerche scientifiche con organismi appropriati ed a sviluppare la col-

laborazione tra gli Stati indicando tra gli obiettivi specifici il catasto delle valanghe, il rimboschimento appropriato, la realizzazione di opere di difesa, il miglioramento della cooperazione dei servizi di prevenzione, l'organizzazione dei corsi di formazione per i membri delle commissioni valanghe, la divulgazione presso i turisti della conoscenza dei pericoli in montagna.

Col disegno di legge n. 860 veniamo a riconoscere l'opera decennale che il CAI (Club alpino italiano), attraverso una propria specifica commissione, il servizio valanghe italiano, ha offerto al paese in virtù di uno spirito altruistico che ha sempre caratterizzato l'opera dei propri soci così come svolta in altro campo con il corpo nazionale di soccorso alpino. Se al soccorso alpino spetta il compito, purtroppo pietoso, di rendere meno tragiche, quando ancora è possibile, tante conseguenze di comportamenti irresponsabili, agli uomini del servizio valanghe italiano è stato riservato il compito di prevenire, nei limiti dell'umano, ogni possibile evento luttuoso nel settore specifico della neve. Dopo una decennale stasi delle precipitazioni nevose siamo ritornati ad inverni con abbondanti nevicate. Nel frattempo, sotto la spinta dell'aumentato benessere, l'attività degli *sports* invernali, la realizzazione di lavori in alta montagna, la creazione di complessi residenziali hanno capovolto il fenomeno dello spopolamento della montagna. Il livello medio della fascia montana antropizzata si è notevomente elevato. Al fenomeno dei pendolari del lavoro si è aggiunto quello dei pendolari della neve. L'attività del servizio valanghe del CAI, che inizialmente si preoccupava della sicurezza degli alpinisti, si è accorto ben presto di doversi interessare globalmente della sicurezza di tutti i fruitori della montagna. Le statistiche confermano in modo inequivocabile che il fenomeno valanghe interessa maggiormente i non alpinisti che gli alpinisti veri e propri, per i profondi mutamenti avvenuti e sopracitati. Negli inverni che vanno dal '58 al '67, morirono per valanghe in Italia 9 alpinisti, 10 sciatori, 9 militari in operazione, 42 operai in cantieri di alta montagna, 4 automobilisti in transito, 8 abitanti di case travolte; in totale le vittime sono 90, delle quali, secondo la suddivisione fatta, solo 9 alpinisti. Purtroppo nel decennio 1968-77 la situazione si aggrava: le vittime sono — tralasciando le cifre di dettaglio — 180; si ha notizia che in complesso sono state travolte da valanghe ben 370 persone, ma il numero degli alpinisti è sempre inferiore ai non alpinisti, 66 contro 114. I dati riguardanti al momento l'inverno 1977-78 ci presentano ancora il pesante bilancio di 35 morti: 2 vittime in albergo, 14 vittime sulla strada (turisti in transito), 3 sciatori fuori pista, 11 alpinisti dediti allo sci, 3 finanzieri in addestramento, 2 valligiani su sentiero. Possiamo parlare di fatalità? Non di sola fatalità certamente; i fenomeni naturali si possono prevedere e prevenire se attentamente seguiti, analizzati, registrati. La risposta alla risoluzione del Consiglio d'Europa la troviamo tra le righe della richiesta avanzata dagli esperti del servizio valanghe italiane e fatta propria dal CAI. Il riconoscimento per legge della figura dell'esperto assicura ad un unico ente, di fatto operante, la funzione di guida e di coordinamento perchè possa essere garantita a livello nazionale unità d'azione, per metodologia e per pratica, conforme alla prassi internazionale.

Proponenti, Commissione, relatore non pensano che aderendo alla richiesta degli esperti si possa aver risolto il problema delle valanghe; anzi si inizia appena con questo atto un impegno su scala nazionale che il CAI finora aveva in parte sostenuto da solo e che in parte per opera anche di esperti ha realizzato nell'ambito di alcune regioni. Ne deriva pertanto l'importanza di una azione corale di sensibilizzazione attraverso organi di informazione centrali e periferici in una clima di collaborazione che miri non a creare false psicosi allarmistiche, ma che esponga note informative precise su pericoli reali, circoscritti nel tempo e nello spazio geografico, mettendo a disposizione di ogni potenziale utente della montagna quegli avvisi circa l'instaurarsi di un pericolo di caduta di valanghe, i bollettini, specifici per ogni singola zona montana, settore in cui e già in atto un'ampia collaborazione tra gli

esperti, le regioni e le province interessate e le forze armate.

La SIP, dal canto suo, aderendo alle iniziative e alle istanze per il prossimo inverno in accordo con il servizio valanghe italiano sta istituendo il nuovo servizio per l'ascolto dei « bollettini valanghe », rispondendo al numero unico nazionale già fissato e non contenuto negli elenchi: il 195.

Il riconoscimento degli esperti del servizio valanghe italiano garantisce alle autorità pubbliche un punto di riferimento sicuro perchè possano agire responsabilmente in modo da poter neutralizzare il pericolo di valanghe dove è costantemente presente per scelte errate o per necessità contingenti e di prevenirlo in tutti gli altri casi.

È peraltro in atto una peculiare situazione nelle province di Trento e di Bolzano dove lo statuto di autonomia ha permesso e permette interventi legislativi ed anche amministrativi in materia che vanno salvaguardati come si propone con un emendamento di cui all'articolo 6 aggiuntivo.

Gli esperti in qualità di consulenti potranno collaborare oltre che alla redazione di « bollettini di pericolo » all'approntamento del catasto valanghe, delle carte della valangosità, dei piani di zona (unico strumento valido per i comuni di montagna per concentrare lo sviluppo edilizio nelle zone sicure dal pericolo di valanghe), della progettazione di opere di difesa, della progettazione degli impianti di risalita. Si potranno interessare, gli esperti, della sicurezza della viabilità invernale, dei piani di intervento d'emergenza, delle commissioni di sicurezza, della istruzione e divulgazione di notizie.

Potranno anche impostare piani di ricerca teorica e di sperimentazione pratica con gli istituti di ricerca di ogni livello. Manterranno i contatti internazionali, favorendo in tal modo il costante aggiornamento in materia, posto che il servizio valanghe italiano cura da un anno un servizio stampa di informazione tecnica che divulga note scientifiche comparse nella stampa italiana e straniera e le relazioni presentate nei congressi internazionali. Questi esperti promuoveranno poi la divulgazione della conoscenza dei pericoli della neve e delle valanghe, perchè solo dalla conoscenza dei pericoli della neve e delle valanghe anche il singolo frequentatore della montagna può essere in grado di interpretare, senza assurde recriminazioni, consigli e divieti che sono fonte in alcuni casi di inevitabili limitazioni e disagi.

Va ricordato da ultimo che il servizio valanghe italiano tramite i propri esperti cura il rilevamento di incidenti da valanghe su tutto il territorio nazionale e corrisponde per tali problemi con la sezione dell'UNESCO che si interessa alle vittime delle calamità naturali. Inoltre presso l'archivio del servizio valanghe italiano sono depositati tutti i dati raccolti giornalmente in questi dieci anni di attività delle stazioni di rilevamento neve.

Proprio recentemente è stato possibile fornire una serie di dati del manto nevoso all'istituto di scienza delle costruzioni, laboratorio sperimentale dei materiali da costruzione, del politecnico di Torino per una ricerca sulla idealizzazione statistica delle azioni della neve sulle strutture. Il che vuol dire, in termini pratici, che tali ricerche vengono condotte nell'ambito dei programmi del Consiglio nazionale delle ricerche per la revisione dei valori dei coefficienti abitualmente impiegati per il calcolo delle strutture sottoposte al carico di neve.

Non è necessaria, signor Presidente, onorevoli colleghi e signori rappresentanti del Governo, ulteriore illustrazione o motivazione di consenso al provvedimento, dando per noto l'intero testo dell'esauriente proposta Del Ponte (28 luglio 1977) e della lucida esposizione (30 maggio 1978) del relatore Beorchia; ed il mio intervento non ha certo il compito nè di integrare il lavoro fatto dalla Commissione di merito nè di sostenere la validità del servizio finora prestato in materia dal Club alpino italiano, del quale rammenterò solamente, per paradosso, qualche autorevole ma disinformata, e caduta, proposta di soppressione in quanto ente dotato di personalità giuridica con legge 26 gennaio 1963, n. 91. Mi sembra però doveroso esprimere gratitudine al relatore ed apprezzamento alla Commissione di merito che ci propone un testo migliorato e

precisato. Con la soddisfazione di veder concludersi la prima metà del cammino legislativo della proposta e la viva speranza che l'altro ramo del Parlamento voglia procedere a far divenire legge dello Stato il provvedimento prima dell'ormai imminente stagione invernale, va evidenziata l'attenzione della Commissione giustizia per la logica cornice di protezione civile riconosciuta con la collocazione dell'attività nell'ambito e sotto la vigilanza del Ministero dell'interno piuttosto che di quello di grazia e giustizia, come stava nella proposta originale.

Due altre motivazioni mi siano consentite in questa sede per la loro caratteristica politica più che tecnica. La prima riguarda il CAI, Club alpino italiano, e il servizio valanghe italiano e gli esperti dello stesso. Il paese deve certamente gratitudine agli uomini che con solidarismo, attraverso un volontariato costantemente efficiente, hanno sopperito per il passato ad un servizio indispensabile, di sicuro interesse generale e di tempestivo adeguamento a reali necessità per il mutare di situazioni, spesso ed ancora non regolarmente censite. Il provvedimento sancisce solamente di fatto il servizio, legittima l'organizzazione che l'ha promosso e stimola la stessa per l'impegno futuro all'efficienza, ma con rinuncia alla burocratizzazione centralizzata una volta ottenuta la tutela della professione di esperto. Sono certo di un'azione tempestiva, oculata e prudente per lo statuto professionale e per le tariffe relative. Non è paragonabile un elenco di esperti in neve e valanghe che tuteli la professionalità e la credibilità di una funzione nata da faticosa e quasi rabbiosa generosità con le centinaia di richieste di recinzione corporativa e di protezione di posizioni (albi, ruoli eccetera) contro cui il Parlamento lotta, dovrebbe lottare e sovente soccombe. Per questo caso, in cui con sacrificio, senza lucro ma con orgoglio si è vista una funzione pubblica in mano forse giuridicamente non pubblica, deve cadere la nostra obiezione di carattere generale nei confronti della delega o della surroga dello Stato in compiti istituzionali

La seconda notazione riguarda la collaborazione su una parte ben precisata, quella dove le valanghe ci sono, del territorio nazionale per una peculiare necessità e la possibile alternativa. L'esistenza di una collaborazione tra esercito (nella fattispecie IV Corpo d'armata alpino) ed aeronautica (servizio meteorologico) che attraverso la rete di stazioni nivometriche fornisce il servizio « Meteomont » anche al grande pubblico televisivo deve approfondire i legami tra i vari operatori di mondi diversi, sporadicamente confluenti su impieghi comuni. So che ciò avverrà, pur tra mille difficoltà, perchè sta nella consuetudine di chi opera per gli altri. L'alternativa al servizio valanghe così come lo stiamo considerando (svolto dal Club alpino italiano) per valorizzarlo, migliorarlo e tutelarlo, sta in un sogno che ora esprimo con un certo imbarazzo, visti gli emendamenti presentati dal Ministero della difesa e di cui sono venuto a conoscenza solo stamattina: sta in un sogno o in una utopia, che preghiamo il rappresentante del Governo di segnalare, unicamente segnalare, al Ministro della difesa di cui conosciamo la sensibilità politica e del quale conosciamo i validi collaboratori.

Non siamo tra coloro che negano la validità di un ruolo formativo al servizio militare obbligatorio, ma pensiamo a quali diversi contenuti potrebbe avere tale servizio tempestivo, inderogabile, intensificabile e forse accorciabile o comunque diversamente articolabile. Le forze armate di un popolo che non vuole la guerra si apprestano e si addestrano alla difesa e sono una componente della protezione civile. Le truppe da montagna italiane sono fatte di montanari che da sempre operano in montagna, continuando ad amarla, a temerla e a rispettarla prima e dopo il servizio di leva.

Forse il servizio nivometrico ed il servizio informazione valanghe sarebbero compatibili con le funzioni proprie di un esercito come quello italiano. Abbandono il forse per dichiararmi certo che i giovani pagherebbero con più serenità quella che considerano una « tassa inutile » se il servizio militare avesse contenuti quotidiani anche di servizio civile di pronto riscontro ed immediata comprensibilità. Forse il servizio valanghe, con altri, potrebbe costituire un

legame fra montagna e pianura, in termini umani e concreti, a livello di giovani cittadini soldati, più di una informazione televisiva che si pretende di avere senza conoscerne le oscure fatiche di vigilanza continua.

Un legame tra giovani e società civile che occorre recuperare, non come folcloristica ricerca di radici della civiltà contadina, non come esasperato ecologismo di moda, ma per arginare egoismo e disimpegno che danneggiano una comunità viva e vitale, frenandone la crescita dei valori più umanizzanti di unità, di solidarismo, di corresponsabilizzazione con presenza costante e generosa.

Signori rappresentanti del Governo, quanto forse troppo calorosamente esposto e solo una segnalazione per l'onorevole Ministro della difesa Signor Presidente, onorevoli colleghi, i giovani che si sentono parte utile del paese e quindi lo amano, anche attraverso un servizio come quello che oggi abbiamo esaminato, sono un sogno e restano un sogno: tuttavia coltiviamolo.

Siamo d'accordo sull'opera e sui meriti del CAI e speriamo nella possibilità che lo Stato si liberi di attività non proprie, con risultati abbastanza opinabili, per rendersi efficiente ed efficace nei confronti dei propri compiti istituzionali.

Riteniamo necessario l'odierno provvedimento di tutela del titolo e della professione di esperto in neve e valanghe, valido in Italia e considerabile all'estero, compatibilmente con l'operatività di organismi pubblici (come quelli citati delle province di Trento e di Bolzano) che con propria responsabilità hanno già provveduto.

Con una modesta riserva sull'andamento della discussione e sull'accettazione degli emendamenti che sono stati presentati, annuncio, anche a nome del Gruppo della democrazia cristiana, che voteremo a favore del provvedimento. Considero già illustrato l'emendamento aggiuntivo costituito dall'articolo 6, a mia firma, in quanto esso si pone come salvaguardia di potestà e funzioni già riconosciute ed esercitate dagli enti a statuto speciale legislativamente, amministrativamente e praticamente: tale salvaguardia è ben lungi da uno sterile isolamento ed al contrario costituisce un incentivo alla collaborazione interna ed internazionale in un settore del quale è riconosciuta la vitale importanza.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

B E O R C H I A , *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D A R I D A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi associo alla relazione e anche alle dichiarazioni del senatore Vettori. Mi farò carico di riferire al Ministro della difesa le sue considerazioni.

Il Governo presenta alcuni emendamenti. All'articolo 2, dopo il terzo comma, è aggiunto il seguente: « La commissione per l'esame di idoneità di cui al precedente comma dovrà essere costituita pariteticamente da esperti del servizio valanghe italiano e da rappresentanti del Ministero della difesa scelti tra gli appartenenti alle truppe alpine ».

Questo allo scopo di evitare duplicità di organismi a livello nazionale, con possibili conflitti di competenza, e realizzare quel coordinamento e quella collaborazione cui anche il senatore Vettori si è richiamato.

All'articolo 3, n. 1), dopo le parole: « cittadino italiano », sono aggiunte le seguenti: « o di uno degli Stati membri della Comunità economica europea ».

All'articolo 4, nel primo comma, dopo le parole: « Club alpino italiano », inserire le seguenti: « sentito il Ministero della difesa », per il ragionamento precedente di cui al primo emendamento.

All'articolo 5, si propone di sostituire il primo comma con il seguente: « In via transitoria possono essere iscritti all'elenco di cui all'articolo 1 coloro che dimostrino di aver svolto, in epoca anteriore all'entrata in vigore della presente legge e per un periodo non inferiore ad anni due, attività rientranti nelle attribuzioni dell'esperto di

neve e valanghe, in base ad attestazione rilasciata dalla Commissione paritetica di cui al quarto comma dell'articolo 2 ». La connessione logica è evidente e non richiede illustrazioni. Nello stesso articolo, si propone di inserire, prima dell'ultimo comma, il seguente: « A tal fine gli interessati potranno presentare documentata istanza al Club alpino italiano, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

Il Governo poi accetta l'emendamento del senatore Vettori che fa salve le potestà e le attribuzioni riconosciute alle province autonome di Trento e Bolzano, ritenendo nello stesso assorbito il contenuto dell'emendamento presentato dal senatore Brugger che in definitiva esprime lo stesso concetto: ossia, si riconosce la legislazione esistente e come tale la si riscontra.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Art. 1.

È istituito l'elenco professionale degli esperti di neve e valanghe.

L'elenco è tenuto dal Club alpino italiano, sotto la vigilanza del Ministro dell'interno.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Art. 2.

L'iscrizione all'elenco costituisce autorizzazione all'esercizio della professione di esperto di neve e valanghe.

Per ottenere l'iscrizione è necessario che il richiedente, oltre al possesso dei requisiti elencati nel successivo articolo 3, abbia conseguito la qualificazione professionale di esperto di neve e valanghe.

La qualificazione professionale è attestata dal Club alpino italiano e viene conseguita a seguito di esame di idoneità del richiedente che abbia frequentato l'apposito corso di qualificazione organizzato dal Servizio valanghe italiano.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Dopo il terzo comma è aggiunto il seguente:

« La commissione per l'esame di idoneità di cui al precedente comma dovrà essere costituita pariteticamente da esperti del servizio valanghe italiano e da rappresentanti del Ministero della difesa, scelti tra gli appartenenti alle truppe alpine ».

2. 1 IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Sia questo emendamento che i successivi presentati dal Governo sono stati già illustrati. Invito la Commissione ad esprimere il parere.

B E O R C H I A , *relatore*. Il parere del relatore è che la costituzione paritetica della Commissione per l'esame di idoneità sia un dato eccessivo e contraddica tutta l'impostazione del disegno di legge Del Ponte e del testo presentato dalla Commissione. Nella relazione si è detto che il servizio valanghe italiane del Club alpino italiano si avvale normalmente di un rapporto di collaborazione con le forze armate, e non soltanto con le truppe alpine ovviamente, e che questo tipo di servizio di interesse pubblico è stato e viene svolto in forma spontanea — con questa legge si intende dare un certo tipo di protezione a questo spontaneismo professionale — ma nello stesso tempo si

è ritenuto di salvaguardare un dato di stabilità del personale sul territorio che certamente non è dato dalla estrema mobilità della presenza delle forze armate.

Non nego che debbano esistere e debbano mantenersi forme di collaborazione con le forze armate ma mi parrebbe che dare questo tipo di pariteticità, seppur soltanto alla commissione esaminatrice, sia un dato troppo pesante.

Perciò vorrei invitare il rappresentante del Governo ad accettare una modifica formale affinchè la presenza del rappresentante del Ministero della difesa scelto tra gli appartenenti alle truppe alpine sia limitata ad un solo componente della commissione.

DARIDA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accetto l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito cortesemente a formulare con esattezza il nuovo testo che lei propone.

BEORCHIA, *relatore*. « Della commissione per l'esame di idoneità di cui al precedente comma dovrà far parte un rappresentante del Ministero della difesa scelto tra gli appartenenti alle truppe alpine ».

PRESIDENTE. Metto ai voti lo emendamento 2. 1, presentato dal Governo, modificato nel senso testè indicato. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

Art. 3.

Oltre al possesso del requisito professionale di cui all'articolo precedente, per ottenere l'iscrizione all'elenco il richiedente deve:

1) essere cittadino italiano;
2) aver compiuto la maggiore età;
3) avere il godimento dei diritti civili.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

Al numero 1), dopo le parole: « cittadino italiano », *sono aggiunte le seguenti altre*: « o di uno degli Stati membri della Comunità economica europea ».

3. 1 IL GOVERNO

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere su questo emendamento.

BEORCHIA, *relatore*. Il parere del relatore è contrario a questo emendamento per due ordini di considerazioni. Il primo è che se esistono trattati di natura internazionale, nella fattispecie con gli Stati membri della Comunità economica europea, non è necessario un richiamo legislativo. Il secondo, che è più di merito, si riferisce un pochino allo spirito di questa legge che è quello di dare una protezione, attraverso una forma di autorizzazione, all'esercizio di una professione e quindi alla costituzione di un certo elenco, che è tenuto da un certo ente pubblico, sotto la vigilanza di un certo Ministero. Questo dato di nazionalità, se vogliamo così chiamarlo, dobbiamo conservarlo proprio per far rientrare nel sistema del nostro ordinamento questo tipo di autorizzazione che a mio avviso ha natura amministrativa e come tale deve essere riservato ai cittadini dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, insiste per la votazione dell'emendamento 3. 1?

DARIDA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siamo stati richiamati all'osservanza di una normativa comunitaria, per cui dobbiamo insistere.

V I V I A N I . Se c'è la normativa comunitaria, si applica senza bisogno di fare un emendamento di questo genere; se non c'è, non la creiamo, anche perchè non possiamo farlo.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, mantiene il parere che ha espresso?

B E O R C H I A , *relatore*. Confermo il mio parere.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 3. 1, presentato dal Governo e non accettato dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I - M O N A , *segretario*:

Art. 4.

Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Club alpino italiano redige lo statuto professionale dell'esperto di neve e valanghe, nel quale dovranno essere specificati:

1) le attribuzioni, i diritti ed i doveri dell'esperto;

2) i requisiti di ammissione, le modalità di svolgimento e di frequenza del corso di qualificazione previsto dall'articolo 2, le prove dell'esame finale di idoneità;

3) i fatti che comportano la sospensione dall'esercizio della professione e la cancellazione dall'elenco.

Allo statuto deve essere allegata la tariffa professionale dei compensi e delle indennità.

Lo statuto, con l'allegata tariffa, è approvato con decreto del Ministro dell'interno.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I - M O N A , *segretario*:

Nel primo comma, dopo le parole: « il Club alpino italiano » *sono inserite le seguenti altre*: « sentito il Ministero della difesa ».

4. 1 IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B E O R C H I A , *relatore*. La Commissione è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 4. 1, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I - M O N A , *segretario*:

Art. 5.

In via transitoria, possono essere iscritti all'elenco di cui all'articolo 1 coloro che dimostrino di aver svolto, in epoca anteriore all'entrata in vigore della presente legge e per un periodo non inferiore ad anni due, attività rientranti nelle attribuzioni dello esperto di neve e valanghe, in base ad attestazione rilasciata dal Servizio valanghe italiano.

L'iscrizione ha luogo semprechè ricorrano le condizioni elencate nell'articolo 3.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Il primo comma è sostituito dai seguenti:

« In via transitoria, possono essere iscritti all'elenco di cui all'articolo 1 coloro che dimostrino di avere svolto in epoca anteriore all'entrata in vigore della presente legge, e per un periodo non inferiore ad anni due, attività rientranti nelle attribuzioni dell'esperto in neve e valanghe, in base ad attestazione rilasciata dalla commissione paritetica di cui al quarto comma dell'articolo 2.

A tal fine gli interessati potranno presentare documentata istanza al Club alpino italiano entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge ».

5. 1 IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

B E O R C H I A , *relatore*. Il relatore fa osservare che, avendo il Governo accettato il discorso della pariteticità, deve venire espunto dal testo dell'emendamento l'aggettivo « paritetica ».

P R E S I D E N T E . Onorevole Sottosegretario, è d'accordo sulla soppressione dell'aggettivo « paritetica »?

D A R I D A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 5. 1, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Dopo l'articolo 5 sono stati presentati, con gli emendamenti 5. 0. 1 e 5. 0. 2, due articoli aggiuntivi. Se ne dia lettura.

M A F A I D E P A S Q U A L E S I M O N A , *segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

« In base ai decreti del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973 e 22 marzo 1974, la presente legge non si applica alle Provincie autonome di Trento e Bolzano ».

5. 0. 1 BRUGGER

Aggiungere, in fine, il seguente articolo:

« Sono fatte salve le potestà e le attribuzioni riconosciute alle Provincie autonome di Trento e di Bolzano dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione ».

5. 0. 2 VETTORI

B R U G G E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R U G G E R . Tenuto conto del fatto che il Governo ha affermato di non poter accogliere l'emendamento, faccio presente in questa occasione che, in base alle norme di attuazione emanate con i decreti del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1973, n. 115, e 22 marzo 1974, n. 180, è passata alle province autonome la competenza primaria su tutto il patrimonio idrico, al quale appartengono anche i ghiacciai e le nevi, tranne il corso inferiore dell'Adige che in questo contesto non interessa.

Dobbiamo anche far presente che, in base allo statuto di autonomia, la competenza primaria per la formazione professionale è passata alle province autonome di Trento e Bolzano e che la qualifica di esperto in valanghe rientra in un titolo di qualificazione che dovrebbe essere conseguito o che viene conseguito in base a corsi di addestramento. Tali corsi per giunta vengono attribuiti soltanto al CAI e non anche ad altre identiche nostre associazioni cioè all'Alpenverein Süd-

tirol il quale ha le stesse caratteristiche giuridiche del CAI.

Mi sembra pertanto che in questo caso non sia stata esaminata attentamente la situazione della provincia autonoma di Bolzano che forse è un po' differente da quella della provincia autonoma di Trento. Tuttavia, tenuto conto delle scarse possibilità di successo di una votazione, mi rimetto al Governo e ritiro l'emendamento.

V E T T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E T T O R I . Signor Presidente, ritenendo che quanto già detto dal collega Brugger abbia abbondantemente chiarito quali sono non solo le potestà ma anche le attribuzioni ed i conseguenti atti di legge regionali e provinciali e gli atti amministrativi per la costituzione del servizio valanghe all'interno della provincia di Bolzano che valgono interamente anche per la provincia di Trento, vorremmo che di tale situazione venisse tenuto conto in un quadro di coordinamento. È quanto ho auspicato in discussione generale ed è stato recepito con gli emendamenti del Governo per il collegamento con le forze armate già in parte adibite a questo servizio. All'articolo 6 da me proposto: « Sono fatte salve le potestà e le attribuzioni riconosciute alle Province autonome di Trento e di Bolzano dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione », si salvaguardano competenze, ma più di tutto si salvaguarda un servizio non interrompibile, già in atto ed in collegamento nazionale ed estero con analoghi centri.

P R E S I D E N T E . L'emendamento 5. 0. 1 è stato ritirato. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 5. 0. 2.

B E O R C H I A , *relatore*. Esprimo parere favorevole.

D A R I D A , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 5. 0. 2, presentato dal senatore Vettori, accettato sia dalla Commissione che dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

« Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271: Facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale » (836), d'iniziativa del senatore Pala e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271: Facilitazioni di viaggio in favore dei connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale », d'iniziativa dei senatori Pala, Deriu, Ligios e Andò.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

P E C O R A R O , *relatore*. Signor Presidente, data la natura del provvedimento, di carattere prevalentemente amministrativo, mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

R A D I , *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero soltanto ritirare le riserve avanzate in Commissione e dichiararmi favorevole al testo così come ci viene proposto.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

Articolo unico.

L'articolo 1 della legge 24 giugno 1974, n. 271, è sostituito con il seguente:

« Ai connazionali che, trovandosi nelle condizioni di poter beneficiare della legge 1° aprile 1959, n. 252, devono necessariamente servirsi di mezzi marittimi per raggiungere località del territorio della Repubblica non collegate dalla rete ferroviaria dello Stato sia pure in parte del percorso, è concessa, una volta all'anno ed alle stesse condizioni, la riduzione del 50 per cento del costo del biglietto di passaggio in classe turistica o equivalente sulle navi gestite da imprese di navigazione nonchè dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con le quali il Ministero degli affari esteri abbia a tal fine stipulata apposita convenzione da approvarsi nei modi di legge ».

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ASSIRELLI. — « Modificazione dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 27, riguardante il sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche » (1400);

ASSIRELLI, VENANZETTI, BONAZZI, BUZIO. — « Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali » (1401).

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro del bilancio e della programmazione economica

PRESIDENTE. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione relativa al quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (*Doc.* XIII, n. 3-*quater*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

MAFAI DE PASQUALE SIMONA, *segretario*:

BOLDRINI Arrigo. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verranno predisposti i pagamenti a quanti hanno presentato da anni i ricorsi già accolti in base alla legge n. 2043 del 6 ottobre 1963, che stabiliva il versamento di un indennizzo della Repubblica federale di Germania al Governo italiano, da distribuire fra gli ex internati nei campi di concentramento ed i familiari dei caduti.

(4 - 02165)

VETTORI, SALVATERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In relazione agli attentati dinamitardi rivolti nei giorni scorsi al « monumento alla vittoria » in Bolzano ed alla chiesa cattolica del paese di Frangarto (Bolzano), senza vittime ma con significativi danni materiali, si chiede di conoscere:

quali notizie e quali valutazioni il Governo possa fornire, anche a rettifica di sommarie e contraddittorie informazioni circolate;

se sia in grado di dare tranquillanti assicurazioni che, a parte l'irresponsabile evidenza teppistica, i fatti non siano collegabili ad un clima di inquietudine e di intolleranza che serpeggiano inquinando, con subdoli sospetti e sottili turbamenti, la ci-

vile convivenza ed il reciproco rispetto dei gruppi sociali ed etnici dell'intera regione.

(4 - 02166)

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene che sia opportuno provvedere alla ricostituzione degli organi di normale amministrazione dell'ISEF di Napoli.

L'interrogante giudica che il provvedimento ha i caratteri dell'urgenza perchè l'attuale commissario straordinario procede ad una gestione dell'Istituto ispirata a retrivi criteri di particolarismo ed al più condannevole clientelismo.

(4 - 02167)

MOLA, URBANI, FERMARIELLO, BERTONE, FEDERICI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che, come previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 25 maggio 1978, n. 231, il Governo ha presentato al Parlamento il piano di settore per le costruzioni navali;

che la Commissione industria sta svolgendo un'indagine conoscitiva sui problemi dell'industria cantieristica;

che, nel corso delle audizioni, il presidente della « Fincantieri » ha affermato che non esiste convenienza al passaggio dei cantieri GEPI alla « Fincantieri »;

che lo stesso ha sostenuto l'inconsistenza dei « Nuovi cantieri » di Pietra Ligure e della « Navalsud », riprendendo e sostenendo la decisione, contenuta nel piano, della chiusura dei due cantieri perchè « già in crisi e inutilizzati »;

constatato che risulta assolutamente falsa tale giustificazione sia per il cantiere « Navalsud » (che oltretutto ha ricevuto, in data 29 giugno 1978, l'autorizzazione da parte del CIPI al progetto relativo ad un nuovo impianto), sia per i « Nuovi cantieri » di Pietra Ligure, che stanno perfezionando alcune commesse una delle quali, virtualmente conclusa, assicurerebbe una carico di lavoro fino al 1982;

sottolineato che tali dati di fatto, confermando la validità produttiva della « Navalsud » di Napoli e dei « Nuovi cantieri » di Pietra Ligure, sono un'ulteriore prova dell'infondatezza della scelta del piano di settore che, particolarmente per i « Nuovi cantieri » di Pietra Ligure, sembra accogliere acriticamente un'indicazione della GEPI quanto meno incauta,

gli interroganti chiedono ai Ministri competenti:

se non ritengano contraddittorio che un piano di settore, che si pone obiettivi di mantenimento e di ristrutturazione, contenga la decisione di chiudere due industrie produttive e preparate per una produzione competitiva e specializzata;

se non intendano intervenire per predisporre le condizioni perchè tali obiettivi si realizzino per le necessità del Paese e anche per dare risposte concrete alla grave condizione del Mezzogiorno e particolarmente di Napoli.

(4 - 02168)

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 ottobre 1978

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. INTERPELLANZA.

II. INTERROGAZIONI.

Interpellanza all'ordine del giorno:

TODINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se il Governo ha intenzione di chiarire la vicenda che ha travolto il quotidiano « Il Globo », costringendo l'ultimo editore alla cessazione delle pubblicazioni ed al fallimento.

Come è noto nel dicembre del 1974 il petroliere Moratti cedette ad un editore privato la testata del quotidiano « Il Globo » da lui precedentemente rilevata dalla Confindu-

stria, quale prestanome dell'ENI interessato al giornale. Contemporaneamente il Moratti ottenne dall'ENI, a garanzia dell'originaria operazione, un contratto per la raffinazione del greggio dell'AGIP nei propri stabilimenti di Sardegna e un'assegnazione di pubblicità redazionale da effettuarsi attraverso « Il Globo » che, in tal modo, veniva garantito per le eventuali perdite di gestione.

La decisione del dicembre 1974 venne spiegata con la necessità di disimpegnare l'ENI dal controllo indiretto del quotidiano romano, anche in conseguenza delle direttive del Ministero delle partecipazioni statali volte ad evitare l'aumento della presenza dell'Ente nelle strutture dell'informazione.

È altrettanto noto che recentemente la Magistratura ha assolto in istruttoria il petroliere Angelo Moratti e l'ex presidente dell'ENI, Raffaele Girotti, non riscontrando elementi penalmente perseguibili nell'impostazione formale dei rapporti intrattenuti dai predetti. È cosa notoria, tuttavia, che il petroliere Moratti ha garantito le pubblicazioni del quotidiano romano fino a quando i suoi rapporti con l'ENI sono risultati economicamente vantaggiosi, e si è disimpegnato non appena l'utilità è cessata.

Ciò ricordato, l'interpellante chiede di conoscere se il Governo sia in grado di spiegare e giustificare l'impiego di pubblico danaro in operazioni così evidentemente politiche e speculative, e se può precisare quanto effettivamente è affluito nelle casse del petroliere Moratti a titolo di finanziamento surrettizio del quotidiano romano, e se l'intero ammontare di tale finanziamento sia concretamente affluito alla gestione del giornale « Il Globo »

(2 - 00210)

Interrogazioni all'ordine del giorno:

VILLI, FAEDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che, secondo quanto pubblicato sull'edizione romana del « Corriere della Sera » del giorno 11 giugno 1978, due professori della facoltà di scienze dell'Università di Roma (A. Damiani e G. O. Morpurgo) non hanno tenuto gli esami dei loro corsi, all'inizio dell'estate 1977 — e cioè nel pieno di un periodo drammatico per l'ateneo romano — assumendo a giustificazione del loro operato il mancato adempimento di obblighi formali da parte della facoltà, giustificazione peraltro smentita dal rettore dell'Università di Roma sullo stesso quotidiano in data 14 giugno.

Poichè, inoltre, l'azione dei suddetti docenti appare reiterata e fa ritenere che sia sistematicamente intesa al fine di provocare disagio sia agli studenti che alla facoltà, e poichè si fa menzione di provvedimenti disciplinari già adottati nei confronti di uno dei due professori, gli interroganti chiedono di sapere quali misure il Ministro intenda porre in essere per tutelare l'interesse degli studi e per porre termine allo stillicidio degli atti che, sinora, hanno bersagliato 2 rettori, 3 presidi di facoltà ed oltre 50 professori.

(3 - 01003)

RUFFINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia che la s.p.a. « Cogne » si rifornisca di carbone coke dalla Germania;

quali sono le ragioni di tale decisione;

quali sono le condizioni e le modalità di pagamento che le industrie estere produttrici di coke praticano alla « Cogne »;

come si concilia tale politica con la grave situazione delle cokerie italiane (delle industrie, cioè, esse pure a partecipazione statale, già EGAM):

come intende la « Cogne » far fronte alla rilevante esposizione debitoria nei confronti delle industrie italiane per la fornitura di carbone coke.

(3 - 00545)

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale sia la valutazione del Ministero circa la partecipazione della società « Tecnomin », società già inquadrata nell'EGAM ed oggi sotto il controllo dell'ENI, alla gara indetta dal Governo algerino per la realizzazione di un progetto di attivazione di una miniera di piombo e zinco della società di Stato algerina delle miniere e cave;

se ritenga che l'eventuale affidamento alla « Tecnomin » del progetto anzidetto possa rappresentare un primo passo di una cooperazione industriale e di approvvigionamento di materie prime nel campo dei minerali non ferrosi al servizio dello sviluppo sia italiano che algerino;

quali misure il Ministero e l'ENI abbiano adottato o intendano adottare, anche sotto il profilo dell'emergenza, per determinare condizioni giuridiche e finanziarie più favorevoli all'acquisizione, da parte della « Tecnomin », del suddetto affidamento.

(3 - 00782)

VILLI, MILANI, PEGORARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

a) che l'interrogazione n. 4 - 00333 del 13 ottobre 1976, relativa allo stato di grave disagio delle officine « Magrini-Galileo » di Battaglia Terme (Padova), non ha a tutt'oggi avuto alcuna risposta, e che da allora la situazione dello stabilimento si è aggravata;

b) che l'assemblea dell'« Ansaldo » (raggruppamento IRI-« Finmeccanica ») ha recentemente sanzionato la costituzione del cosiddetto « raggruppamento Ansaldo », con il quale si tenta di realizzare la riorganizzazione del comparto manifatturiero termomeccanico-elettrico-strumentale, e che tale riorganizzazione, di fatto, esclude la produzione di apparecchiature per la distribuzione di energia elettrica,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo ha preso in considerazione la possibilità di inserire anche le officine « Magrini-Galileo » nel predetto « raggruppamento Ansaldo », al fine di promuovere il rilancio produttivo delle officine stesse e di garantire il posto di lavoro a parecchie centinaia di lavoratori che, da anni, subiscono tutte le conseguenze che derivano dall'incertezza del loro futuro

(3 - 01028)

CIPELLINI, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se il Governo faccia ancora applicazione dell'articolo 6 del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, a norma del quale « dai lavori, impieghi od incarichi, l'espletamento dei quali comporti la conoscenza di notizie segrete, devono essere esclusi coloro che, per qualsiasi motivo, non diano sicura garanzia agli effetti della conservazione del segreto »;

nell'affermativa, a quali organi siano affidate l'istruttoria e la deliberazione di esclusione e quali garanzie si offrano agli eventuali pretermessi;

se, in particolare, il cosiddetto « nulla osta di segretezza » sia richiesto per le nomine governative nei grandi corpi amministrativi dello Stato, ai vertici delle amministrazioni ministeriali e degli enti pubblici.

(3 - 00536)

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia vero che nei primi giorni di aprile del 1971 il sergente Di Pietropaolo Luigi, all'epoca in servizio al 72° gruppo IT di Bovolone, si sia messo a rapporto per denunciare irregolarità amministrative di un suo superiore;

se sia vero che gli sia stato suggerito di desistere dal proposito di arrivare fino al Ministro della difesa, secondo quanto consentito dal regolamento di disciplina, perchè « i panni sporchi si lavano in famiglia »;

se sia vero che dopo circa un mese il sergente sia stato trasferito in Calabria;

se sia vero che contemporaneamente il sergente sia stato privato del nulla osta di segretezza e della specializzazione senza nessuna giustificazione;

se sia vero che il 14 giugno 1971, dopo pochi giorni dal trasferimento in Calabria, il sergente sia stato congedato per la fine della ferma di sei anni malgrado avesse regolarmente inoltrato la prevista domanda di rafferma;

se sia vero che il sergente abbia inviato il 30 giugno 1975 un'ampia documentazione al Capo di stato maggiore dell'aeronautica dell'epoca, generale Ciarlo, chiedendo un suo intervento;

se sia vero che il Tribunale militare di Verona, a seguito di segnalazioni della stampa, abbia ritenuto i fatti denunciati dal ser-

gente di così rilevante importanza da iniziare un procedimento penale nel quale il sergente stesso è stato chiamato a testimoniare il 4 gennaio 1977.

Gli interroganti chiedono di sapere se i fatti di cui sopra rispondano a verità e, in caso affermativo:

quale sia stata l'opera svolta dal Capo di stato maggiore dell'aeronautica a seguito dell'esposto del sergente Di Pietropaolo Luigi;

quale azione il Ministro intenda svolgere per evitare il ripetersi di gravi carenze di comando quale quella riportata, sempre che le segnalazioni rispondano a verità;

quale doverosa quanto tardiva revisione della posizione del sergente Di Pietropaolo intenda promuovere.

(3 - 00542)

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa, dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere (dopo la tardiva risposta all'interrogazione n. 4 - 00768 del 9 febbraio 1977, relativa all'aeroporto di Castiglione del Lago) se si intende perseverare nell'atteggiamento dilatorio e sostanzialmente negativo rispetto alla richiesta di tutti i comuni del comprensorio di utilizzare, a fini produttivi, i 130 ettari disponibili del sedime aeroportuale o se non si intende, invece, accogliere la richiesta della popolazione, perfettamente in linea, del resto, con la dichiarata politica del Governo, volta all'incremento dell'occupazione, all'aumento della produzione agricola ed al riequilibrio della bilancia dei pagamenti (problemi che una utilizzazione adeguata della terra disponibile potrebbe aiutare a risolvere).

Per sapere, infine, quando e con quali intendimenti potrà avere luogo la revisione di quel « programma per gli aeroporti minori », di cui si fa cenno nella risposta alla precedente interrogazione.

(3 - 00624)

SIGNORI, LABOR, LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per stigmatizzare la gravità della denuncia avanzata in questi giorni dagli obiettori totali di coscienza, che sono stati costretti a proclamare lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione delle autorità competenti e dell'opinione pubblica sulle condizioni inumane cui sono sottoposti i detenuti militari, e per conoscere, quindi:

le ragioni che sono alla base della mancata applicazione della circolare emanata il 14 ottobre 1975 dall'allora Ministro della difesa, onorevole Forlani, che estendeva alle carceri militari le disposizioni della legge sulla riforma penitenziaria;

perchè, dopo la dichiarazione d'inagibilità del carcere di Gaeta, espressa nel 1975 da un'apposita Commissione parlamentare, nulla è stato fatto per portare quel penitenziario a condizioni di igiene ed affollamento almeno sopportabili;

in virtù di quali precise disposizioni vengono applicate così severe misure repressive, quale il ricorso ingiustificato alla cella di rigore e l'indiscriminata censura alla stampa ed alla posta in arrivo ed in partenza.

(3 - 00738)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se non ritenga arbitrario e provocatorio il comportamento dell'ammiraglio Casardi, il quale, in aperta violazione del dovere di sostanziale rispetto della Costituzione e di ogni regola di civile e democratica convivenza, facendo offesa alla « dignità » della sua carica, si ostina a voler esercitare l'aberrante ed anacronistico privilegio riservato ai grandi ufficiali dello Stato di essere sentiti come testimoni nel luogo da essi indicato;

se non ritenga tanto più grave e riprovevole tale comportamento da parte di un funzionario in servizio e di fronte al diverso esempio dato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, il quale si è sottoposto al trattamento comune a tutti i testimoni;

se, in considerazione delle gravi implicazioni del comportamento dell'ammiraglio Casardi, non ritenga di richiamare il predetto funzionario al sostanziale rispetto della Costituzione e di ordinargli di rendere la

sua deposizione come ogni altro cittadino, rinunziando al vetusto privilegio indicato;

se, anche in considerazione di quanto rappresentato nella circolare del 26 dicembre 1950, n. 12019/12840-16, dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, in attesa di una più approfondita e generale disciplina della materia da parte del Parlamento, non intenda, avvalendosi dei poteri di cui all'articolo 77 della Costituzione, emanare norme che, con effetto immediato per tutti gli impiegati civili e militari dello Stato, compresi nell'elencazione dell'articolo 4 del regio decreto 16 dicembre 1927, n. 2210, subordinino al preventivo consenso del Governo l'esercizio della facoltà di cui all'articolo 356 del codice di procedura penale, limitandola alla richiesta di audizione nell'ufficio pubblico del testimone ed escludendola allorchè la deposizione non sia in connessione con la carica rivestita.

(3 - 00740)

VINAY. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè non si verifichino fatti simili a quelli accaduti, il 5 novembre 1977, nella caserma Mazza di Casale Monferrato (Alessandria):

a) nel rancio i militari hanno trovato dei vermi nella carne in scatola ed i superiori hanno loro imposto di mangiarla ugualmente;

b) all'interrogante — recatosi sul posto per verificare la situazione — il capitano Cazzato (il più alto in grado al momento del rancio) ha impedito la visita adducendo « motivi di sicurezza »;

c) poco dopo, l'interrogante ha rilevato (per telefono) al tenente colonnello Maffezzoli, comandante la piazza militare, il suo diritto-dovere di controllare la situazione nella sua veste di parlamentare che rappresenta la nazione; il tenente colonnello ha risposto « rappresenta parte della nazione » e in seguito si è offerto di accompagnarlo nella visita alla caserma il pomeriggio del giorno successivo (quando l'edificio era aperto alla popolazione intera)

(3 - 00790)

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza:

che presso i reparti aviazione leggera dell'Esercito è in via di rinnovamento la linea di volo, con la sostituzione degli aerei « L - 21 - B » con i « 1019 » prodotti dalla « SIAI-Marchetti »;

che tale tipo di velivolo, studiato e prodotto da un'industria aeronautica nazionale, utilizza come gruppo propulsore un motore a turbina di produzione americana che presenta difetti tecnici tali da non consentirgli di volare in sicurezza, tanto che gli esemplari attualmente esistenti giacciono inutilizzati presso i vari reparti, per cui l'attività operativa ne risulta completamente bloccata, con notevole danno sotto l'aspetto economico ed operativo.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere, dinanzi ad un fatto così grave:

1) a quanto ammonta il costo totale della commessa relativa al tipo di velivolo in questione;

2) perchè non si è ritenuto necessario, prima dell'acquisto, valutare a fondo il grado di affidabilità del motore di detto tipo di velivolo;

3) quali provvedimenti si intendono assumere per ovviare a tale stato di cose e per accertare le eventuali responsabilità.

(3 - 00956)

La seduta è tolta (*ore 12,10*).

Dott PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari